

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!

N 31 - Lire 3500

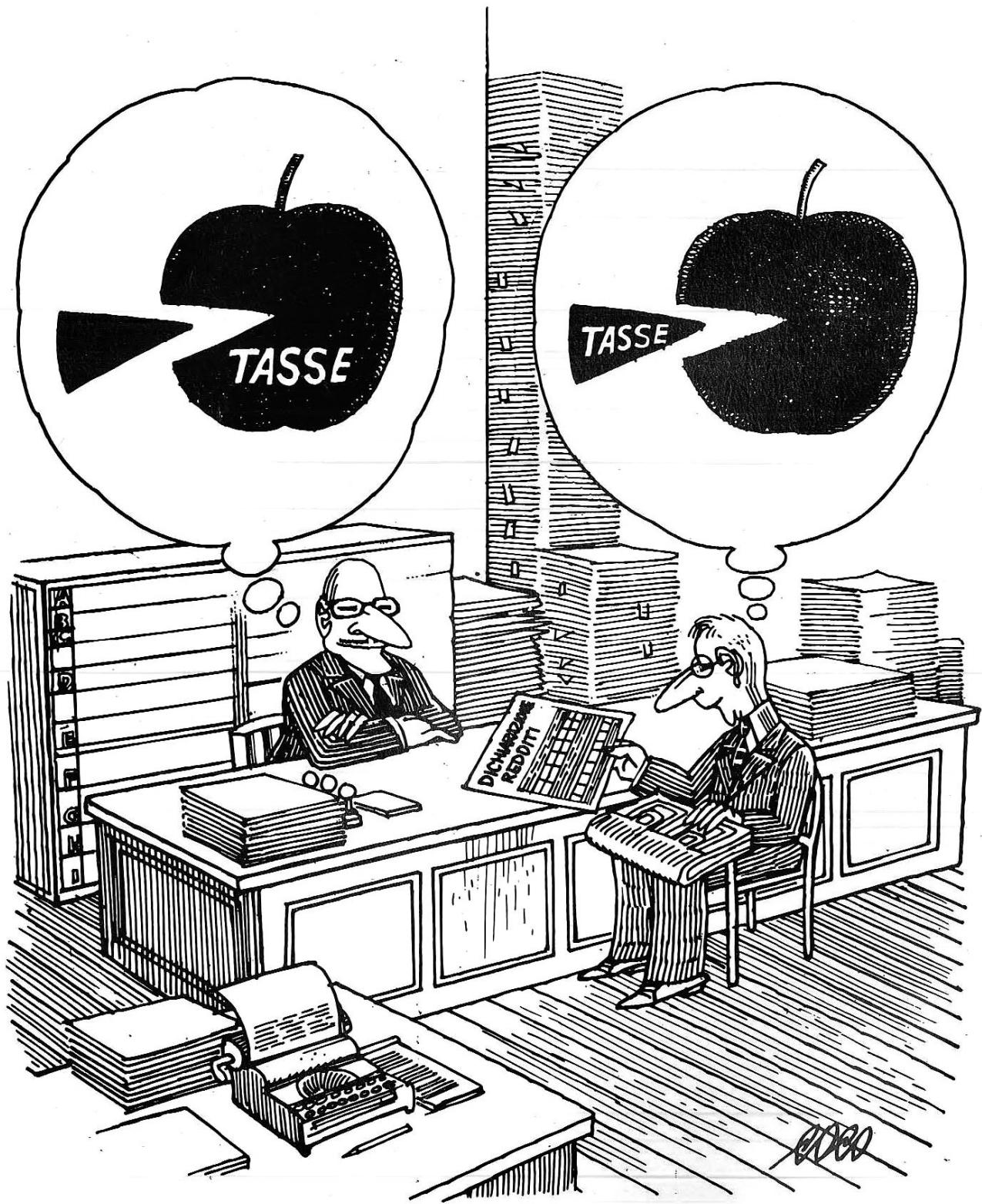
L'ETERNAUTA

ALTUNA
BRECCIA
BURNS
CORBEN
ELEUTERI



NOVEMBRE 1984 - MENSILE - SPED. IN ABB. POSTALE GR. III/70%

FONT • GIMENEZ • MANDRAFINA • ZANOTTO



Cari amici lettori:

il lavoro più importante, più impegnativo — e di maggior responsabilità nei vostri confronti — che facciamo qui in redazione, è quello della scelta dei fumetti che dobbiamo pubblicare in ogni numero dell'*Eternauta*. Si tratta di un «patchwork» che ogni volta ci pone di fronte a tormentosi dubbi su priorità e convenienze. È perciò che talora, nostro malgrado, siamo costretti a sacrificare la presenza nella rivista di qualcuno dei migliori collaboratori. Più che cedere alle preferenze personali, cerchiamo sempre di interpretare il gusto della maggioranza che ci segue. Il fatto è che i nostri armadi rigurgitano letteralmente di moltissime serie già pronte — gran parte delle quali non esitiamo a definire superbe — tutte in scalpitante attesa del via. Ne abbiamo anche tante altre in fase di avanzata preparazione che, ne siamo certi, vi delizieranno per la loro bellezza e originalità. Qualche settimana fa, proprio quando tutti i giornali riportavano una dichiarazione del Presidente Pertini fatta all'inaugurazione di una mostra dove erano tra l'altro esposti acquarelli eseguiti da Hitler («Certo se Hitler avesse continuato a fare quei disegni sarebbe stato meglio per l'umanità» ha detto), proprio quel giorno abbiamo ricevuto da Buenos Aires la prima puntata di una serie propostaci dall'amico Carlos Trillo, nella quale Hitler, che è il protagonista del fumetto, anziché alla politica ha deciso di dedicare la sua esistenza alla professione di disegnatore di «comics». Si tratta di una magnifica storia tutta pervasa da una profonda vena di amara ironia. Vi piacerà moltissimo.

In questo numero dell'*Eternauta* troverete alcune novità importanti. È di nuovo presente, e lo sarà a lungo, quel grande artista che è Alberto Breccia. Ci auguriamo che l'altissimo livello raggiunto dai suoi disegni abbia messo a tacere definitivamente quei critici che per tanto tempo hanno posto in dubbio il diritto di un certo fumetto ad essere considerato, come in questo caso, Arte. Ogni vignetta di Breccia è un quadro nel quale sono sempre presenti geniali invenzioni formali e intuizioni grafiche di incredibile vigore e modernità.

Finisce la lunga storia dell'*Eternauta*. Il nostro eroe si prende un meritato riposo. Anche a riposo è Torpedo; una quiete forzata la sua: è a letto con vari proiettili in corpo, come sapete, in bilico tra la vita e la morte. Dovrebbe farcela, anzi ce la farà senz'altro perché Abuli e Bernet sono a buon punto nella preparazione di un lungo episodio, pieno di esilarantissime avventure, anzi disavventure, del «nostro». Intanto gli autori ci hanno inviato alcuni brevi racconti che hanno per protagonista sempre lui, *Torpedo*, e che pubblichiamo a partire da questo numero.

Ai lettori frettolosi raccomandiamo di goder si *L'Immortale* e *Il benvenuto* senza alcuna precipitazione. Sono due fumetti che dovrebbero far meditare.

Per finire desideriamo segnalare alla vostra attenzione la raffinata esecuzione della breve storia *Il rivale*. Non dimenticate questo nome: Arturo Picca. Si tratta di un giovane talento, destinato in poco tempo a collocarsi tra i grandi disegnatori italiani.

Buona lettura.



L'ETERNAUTA

sommario

2 — La pagina di Coco

4 — Posteterna

5 — Il collezionista: la lacrima di Timur Leng di Sergio Toppi

12 — Il benvenuto di Miguel Angelo Prado

20 — Caleidoscopio di Carlos Trillo e Alberto Breccia

27 — L'Eternauta

39 — New York, anno zero di Ricardo Barreiro e Juan Zanotto

47 — La rovina della casa degli Usher di Richard Corben

51 — Zetari di John Burns e Martin Lodewijk

57 — Giocando di Juan Gimenez

63 — Storie del Far-West di Paolo Eleuteri Serpieri e J. Ollivier

68 — Il segugio: due in uno di Carlos Trillo e Roberto Mandrafina

73 — Il prigioniero delle stelle di Alfonso Font

81 — Il rivale di Arturo Picca

85 — L'urlo di poi: interviste, inchieste, notizie e recensioni

89 — Torpedo: Nessuno può capire le donne... di S. Albuli e J. Bernet

91 — L'immortale di Horacio Altuna

99 — Boogie l'oleoso di Fontanarrosa

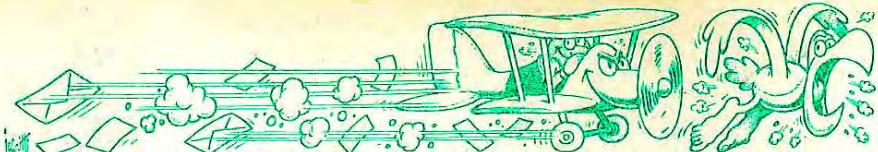
100 Mitico west di Paolo Eleuteri Serpieri



L'ETERNAUTA - Periodico mensile - Anno III - N. 31 - Novembre 1984 - Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980 - Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni - Editore: EDIZIONI PRODUZIONI CARTOONS s.r.l. Via Catalani, 31, 00199 - Roma - Stampa: Grafica Perissi, Vignate (MI) - Foto-composizione: Compos Photo - Roma - Distribuzione: Parrini e C. - Piazza Indipendenza, 11/B - Roma - I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti. Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione. I numeri arretrati si possono richiedere inviando l'importo del prezzo di copertina più le spese postali (1 copia raccomandata lire 2.700; fino a 3 copie lire 3.500; da 4 a 7 copie lire 4.500) a mezzo vaglia o effettuando il versamento sul c/c postale n. 50615004 intestato a E.P.C., Edizioni Produzioni Cartoons, Roma. Si può anche eseguire il pagamento in contrassegno, al momento della consegna del plico da parte del postino.



Associazione
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana



Amici belli: non me ne frega niente della «costoletta» dell'Eternauta. Io preferisco quella di agnello (detta anche «cotoletta»). Perché tutto questo polverone su come rilegare la rivista? A me interessa solo che non manchino: 1) New York anno zero; 2) Città di notte; 3) All'ombra delle aquile; 3) I grandi artisti Altuna, Corben, Eleuteri, Fernandez e Mandrafina, qualunque cosa essi facciano.

Il resto sono balle e le «manigliette» a quelli che non le vogliono, se proprio desiderano saperlo, io potrei consigliare loro dove ficcarsele...

Salutoni

Marco Gatti - Genova

Carissimo direttore Alvaro e carissimo O.D.B., dato che invitaste la nazione eteronautica a dare un risponso sulla famosa questione vi dico: Sì alla costoletta e NO ai punti metallici. Espletata questa doverosa operazione vorrei aggiungere qualcosa riguardo ad una storia che mi sta molto a cuore ma che non mi pare venga molto considerata: si tratta delle «Torri di Bois-Maury».

Secondo me è la migliore storia ad ampio respiro che state attualmente pubblicando, senza con ciò voler sminuire la bravura di Gaudenzi e della Contini (di cui si sono già accorti in molti). Però vorrei elogiare Hermann del quale, se non sbaglio, erano le serie di «Comanche» pubblicate tempo fa sul «Corriere dei ragazzi». Ho trovato il suo segno molto più pulito e adattissimo ad una storia medievale. Mi raccomando, non lasciatevi sfuggire un collaboratore così prezioso.

Per quel che riguarda il resto va tutto bene. Cordiali saluti.

Enrico Andrea - Torino

Carissimo Andrea: E chi ci pensa a lasciarsi sfuggire Hermann? Attualmente sta preparando la seconda parte de «Le Torri di Bois Maury» (sarà strepitosa te lo garantiamo!). Chi ti dice che non consideriamo molto questa serie? Il guaio è che tu leggi troppo in fretta la nostra rivista. Se ti fossi soffermato sull'editoriale a pag. 3 del n. 30, avresti comprovato che la pensiamo come te. Ciao.

Cari amici:

I) mi unisco alla schiera del «police verso» e grido anch'io kaputt spillete; più che le maniglie d'una cassa da morto mi ricordano quelle delle celle frigorifere del centro di medicina legale; quello di rimpetto al Verano, l'avete presente??!

II) L'omaggio a Giovannini m'aspettavo sarebbe stato un colossale polpettone, miserere nobis, è veramente ottimo. L'unica cosa decente sull'argomento è stato il film IO (cioè lui), CALIGOLA, le altre pellicole solo sfocati fantasmi. Anche nei fumetti, finora, avevo notato questa carenza che, «All'ombra delle aquile» va a colmare. L'epoca scelta (I sec. a.C.) dall'abile sceneggiatore è una delle più travagliate e brutali della storia romana. Gli ultimi sussulti della Repubblica si spengono tra le braccia del triunviro di Bologna corso a raccogliere in tutta fretta, con amici (Antonio), magister equitum (Lepido) e figli adottivi (Ottaviano), l'eredità di Cesare sedendo, praticamente, sul suo cadavere ancora caldo, per spartirsi le spoglie. Miserie e splendori, decadenza e soprusi d'ogni genere vedrà la splendida terra italica durante le requisizioni e gli assassinii (vedi Cicerone) che preludono alla spietata ed astuta lotta per il potere conclusasi sulle onde di Azio in un epico scontro tra due mondi: quello orientale ellenico e quello occidentale romano.

La signorina Fedeli ha toccato un punto fondamentale: «un popolo al quale risalgono le nostre radici» dice. Da Garibaldi in poi c'è poco da rallegrarsi se ci guardiamo alle spalle un vero e proprio baratro di miserie e meschinità attraversato da una lunga catena di disonorevoli tradimenti e ridicole mascherate. In questa mascherate dell'antico (tanto per allontanarne maggiormente il purtroppo recente ricordo) regne sono naufragati i simboli più antichi dei nostri avi. L'aquila e i fasci littori, sputtanati da ben altri fasci, pagano l'innocente colpa di esser stati qualcosa in un contesto ben privo di contenuti reali.

Persino l'invito grido delle Legioni è stato trascinato nella.... (vedi Cambronne). Se non sbaglio ha riacquistato un po' di popola-

rità sulla copertina di uno dei suoi libri: EJA' EJA' ecc., e che, guarda caso, ho letto.

Oggi, come ieri, siamo un grande popolo, giudicato simpatico all'estero e che, avendo ben poco da apprezzare del suo recente passato, tutto concentrato sul futuro si esalta della sua italiana solo ai mondiali e ai giochi olimpici (ma solo se fa bella figura).

Non c'è rimpianto o Catoniana evocazione degli antichi mores dei prisci latini, comunque, è solo una constatazione.

Nel primo episodio, Tot l'egiziano, non so se l'avete fatto coscientemente ma l'offesa arreccata al ricco patrizio era realmente punita, nel ius gentium, in quel modo e ai trasviri capitales (mi sembra di non averli visti, però!) era effettivamente dato di assegnare ai ludi gladiatori i condannati. Gran balla è quella del gladiatore sempre costretto a lottare con la morte.

Dico, ma lo sapete quanto costa tirar su un gladiatore? Più di un calciatore oggi, e, come questi, anche loro erano soggetti ad incidenti. C'erano addirittura dei campionati a squadre; durante uno di questi l'anfiteatro di Pompei venne squalificato per sempre a causa di un'invasione di campo in cui vi furono numerosi feriti... tra i gladiatori.

Quelli mandati a morire nelle arene erano i più «ciucci» o i condannati a morte. Vorrei che parlaste di più di questi artisti, magari facendo rivivere i ricordi di Alexander in una storia a più ampio respiro; gli scontri del Lago di Albano tra vere navi, per esempio. Peccato che non possiate usare il Colosseo, non l'avetevevano ancora costruito!!

Michele Oggiano - Bari

Cari comandanti de

«L'Eternauta», è giunto ormai il momento che un passeggero esigente, e finora entusiasta, della vostra magnifica rivista di fumetti abbandoni ogni timore e alzi un grido di protesta contro il punto metallico. Se quest'ultimo è certamente più utile per la perfetta conservazione delle pagine del giornale, la rivista perde tantissimo in eleganza. Nella mia libreria gli ultimi numeri non sono accanto agli altri,

quasi vergognosi del loro nuovo look e rispettosi verso i fratelli più vecchi e più numerosi. Per il resto la nave va a golfe vele: fate però attenzione...

I) Cercate di aumentare la tiratura della rivista o quantomeno di curare meglio la diffusione poiché sono stanco di corrompere l'edicolante attraverso il mio fascino latino, per assicurarmi l'unica copia che le arriva;

II) Consigliate a Corben o a Gimenez di rappresentare a fumetti i racconti più belli di Fredric Brown. Tutti gli appassionati di fantascienza ne sarebbero senza dubbio incantati.

III) Perché non date più spazio a «l'Eternauta» dal momento che è il fumetto trainante della rivista?

IV) Esaminate la possibilità di far uscire la rivista ogni quindici giorni (anche a L. 2.500) ed aiutare i fumetto-dipendenti che già da noi sono tantissimi.

V) Pubblicate, se possibile, questa mia poesia intitolata «IL GABBIANO» e dedicata a Oesterheld, ORMAI scomparso da più di sette anni. Un gabbiano è come un «desaparecido»: SE CHIUSO IN GABBIA MUORE.

Un flauto dietro al becco
l'inutilità delle note che rompono
l'incanto

Un sole zavorra si tuffa
dal trampolino dell'esistenza,
chè soltanto la vita è l'oscura
ragione
del soffio leggero che gonfia le
piume

Sul muro dei suoni finalmente sei
[solo
a scrutare nella nebbia dei giorni
l'eterno che filtra da un vento di
mare

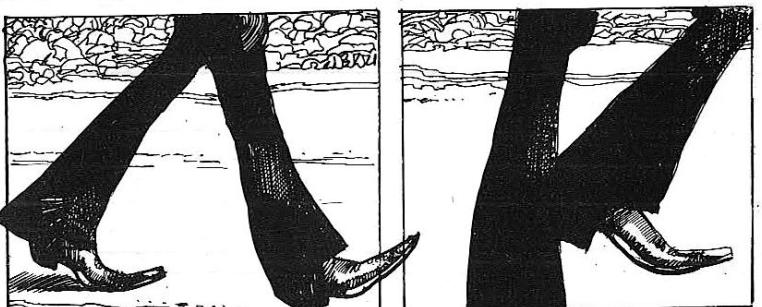
Spero di non avervi annoiato più
di tanto e porgo i più rispettosi
saluti.

Gianni Quaranta - Taranto

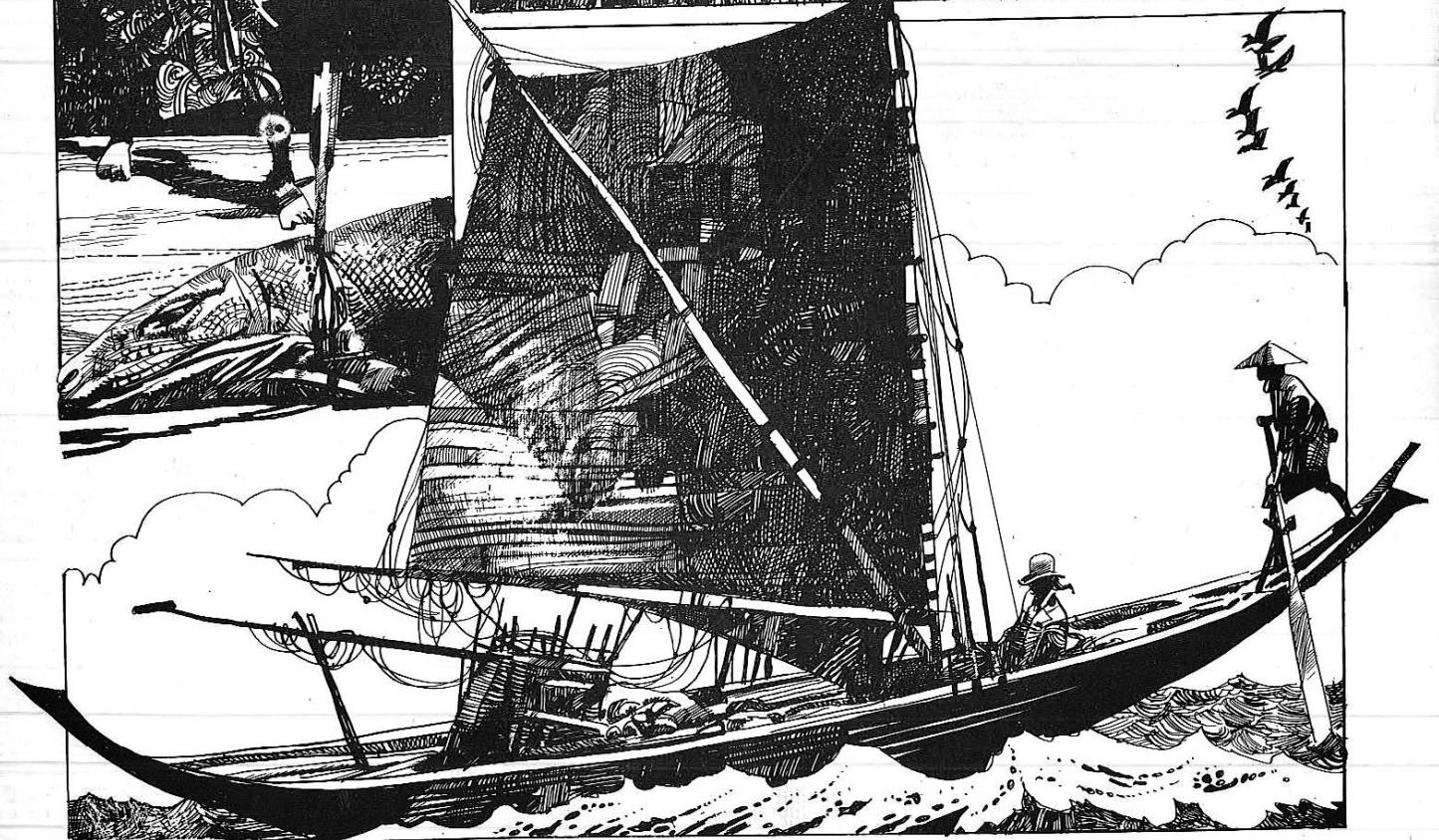
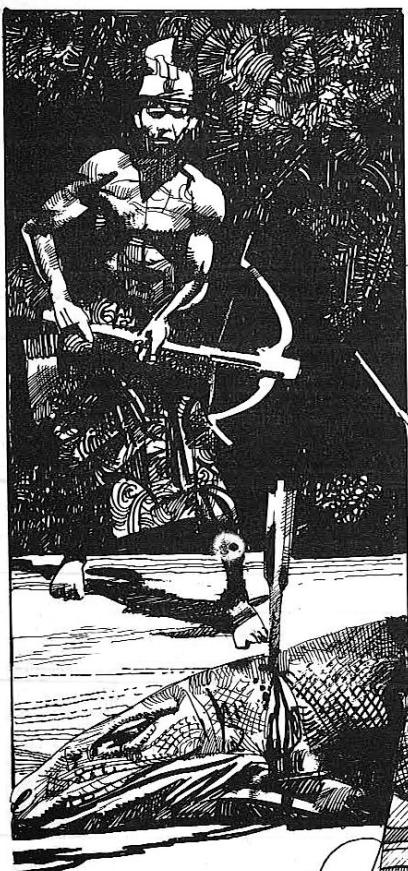
Amico Gianni, non ci hai annoiati affatto. La differenza tra il gabbiano e Oesterheld è che il gabbiano se chiuso in gabbia si lascia morire, Hector invece fu brutalmente assassinato. Questo noi, che fummo suoi amici e tra gli ultimi a vederlo in vita, lo gridammo con veemenza e amarezza nel n. 0 dell'Eternauta. Allora, eravamo nel 1980, molti sapevano ormai della sua «scomparsa» ma si guardavano bene dal parlarne...

LA LACRIMA DI TIMUR LENG

Testo e disegni di SERGIO TOPPI

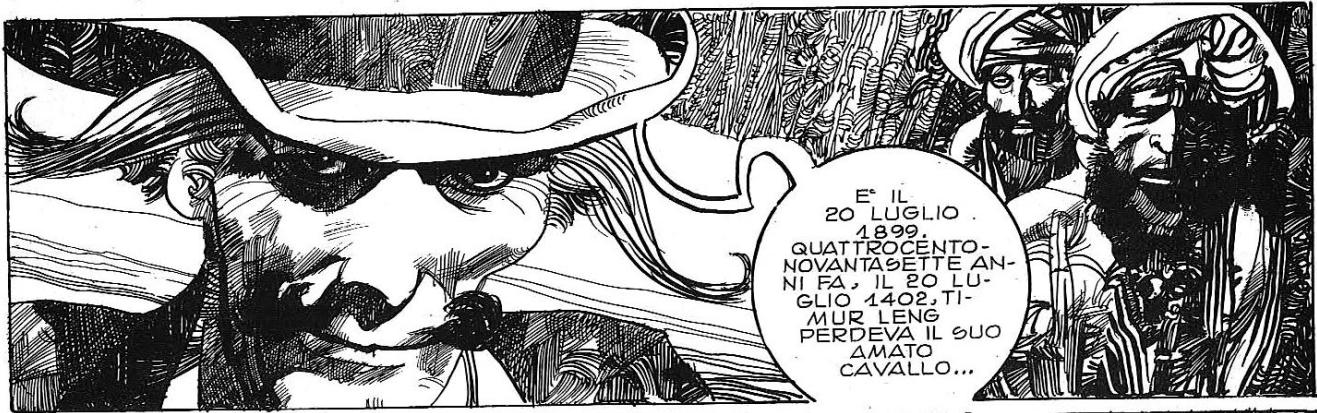


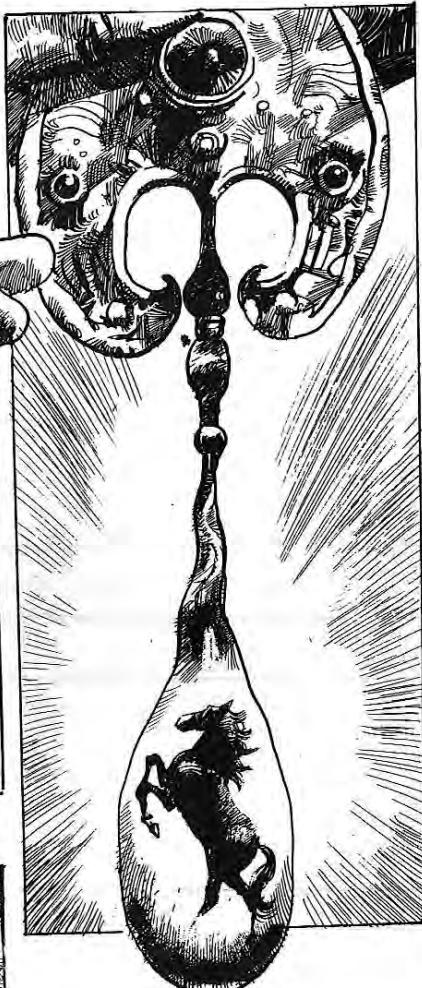
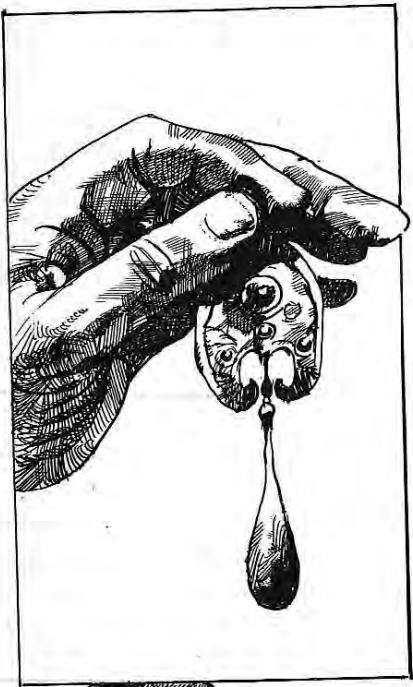
NON MI
SEMBRATE LIETI
DI RIVEDERMI: PREFERI-
VATE FORSE IMMAGINARMI
SPARSO SU UNA CERTA SPIAG-
GIA SOTTO FORMA DI DE-
IEZIONI DI VARANO? MI SPIACE
DELUDERVI, MA LE COSE SONO
ANDATE ALTRIMENTI: QUEL
BATTITORE A CUI SALVAI LA VITA
CI SEGUI DI NASCOSTO, MI SALVO-
IN EXTREMIS ED EBBE CURA DI ME
DOPO AVERMI TRASPORTATO IN UN
LUOGO SICURO. POI, CON UN VIAG-
GIO FORTUNOSO, MI PERMISE DI
RAGGIUNGERE LE PIU VICINE CO-
LONIE OLANDESEI, DOVE POSSEGO
DELLE PIANTAGIONI, LE BUONE AZIO-
NI VENGONO SPESO RICOMPE-
NATE. LE CARTE SONO CAMBIATE
E IL GIOCO NON E PIU VOSTRO.
MIA DOLCISSIMA FRANZISKA
ELODIE VON BRANZETTI...

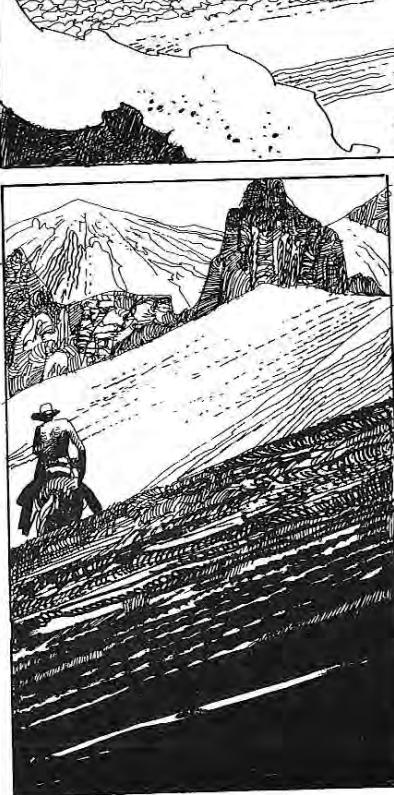












FRAMMENTI DELL'ENCICLOPEDIA DELFICA

COD. 448364 ERA ATOMICA 1945-2100 - L. 45.23.4 COLONIA LUNARE. INSTAL-
LATASI NEL 2015 CON SCOPI SCIENTIFICI, SOTTO IL CONTROLLO DEL GOVERNO
CENTRALE. - G. 27.88. O GOVERNO (46) NEL 2013 SI FORMO' IL PRIMO SISTEMA
FEDERALE MONDIALE. - M. 22.07.8 MUTANTI (M. 58) IL PRIMO CASO UFFI-
CIALMENTE REGISTRATO FU QUELLO DI OBAN CHENA NATO SULLA LUNA E
IMPICATO NELL'EPISODIO DI "CREPUSCOLO" (V. ZW. 8.76) NEL 2098 LA
MUTAZIONE RISULTO' STABILE A PARTIRE DALLA SECONDA GENERAZIO-
NE. - D. 95.66. 4. ATTERRAGGIO SU PIANETI. CONTRARIAMENTE ALLE
PREVISIONI, IL PRIMO ATTERRAGGIO SU PIANETA NON AVVENNE NE'
SU MARTE, NE' SU VENERE, MA SU "CREPUSCOLO", NEL 2098.

GLI SCIENZIATI E LABORARONO UNA
GRAN QUANTITA' DI DATI TECNICI,
PER GIUSTIFICARE CHE L'ENORME
PIANETA DELLA DIMENSIONE DI
GIOVE, CHE STAVA DIRIGENDOSI VERSO
LA TERRA LUNGO LA ROTTA DI COL-
LISIONE, NON FOSSE STATO INTER-
CETTATO PRIMA.

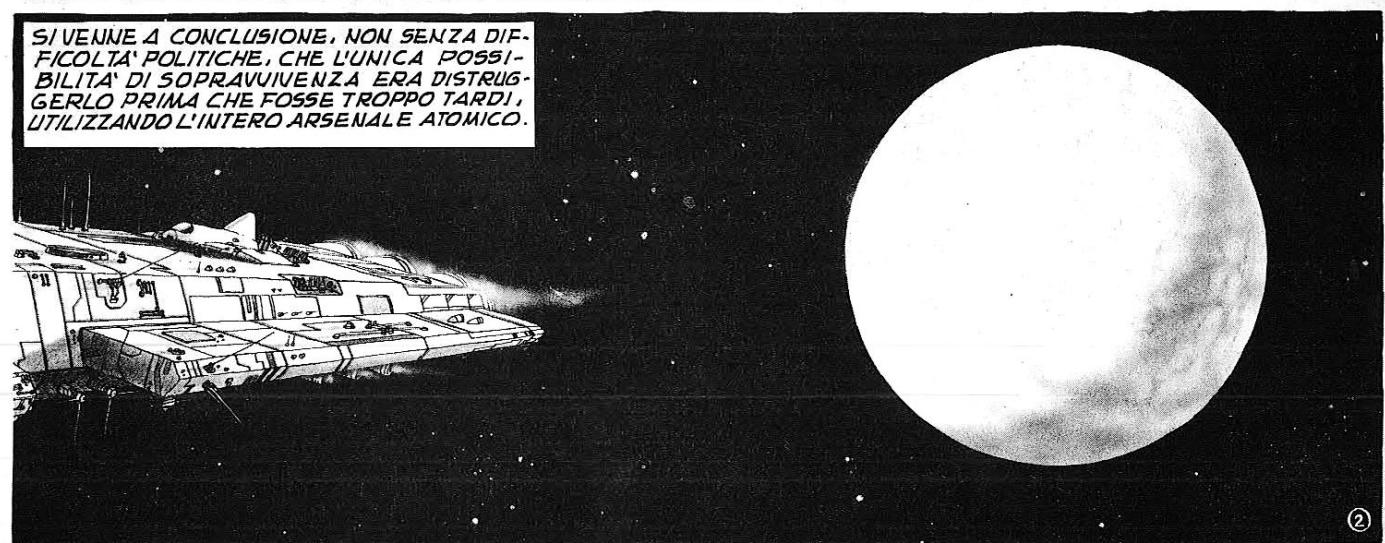
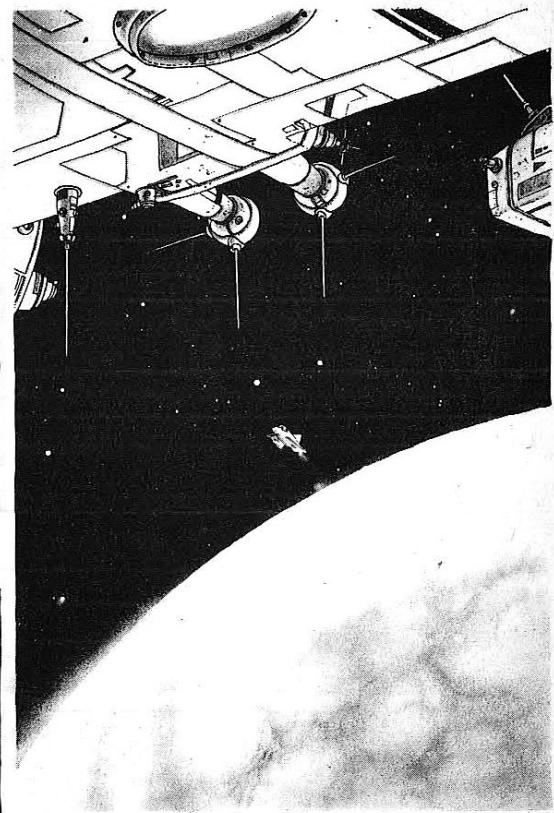
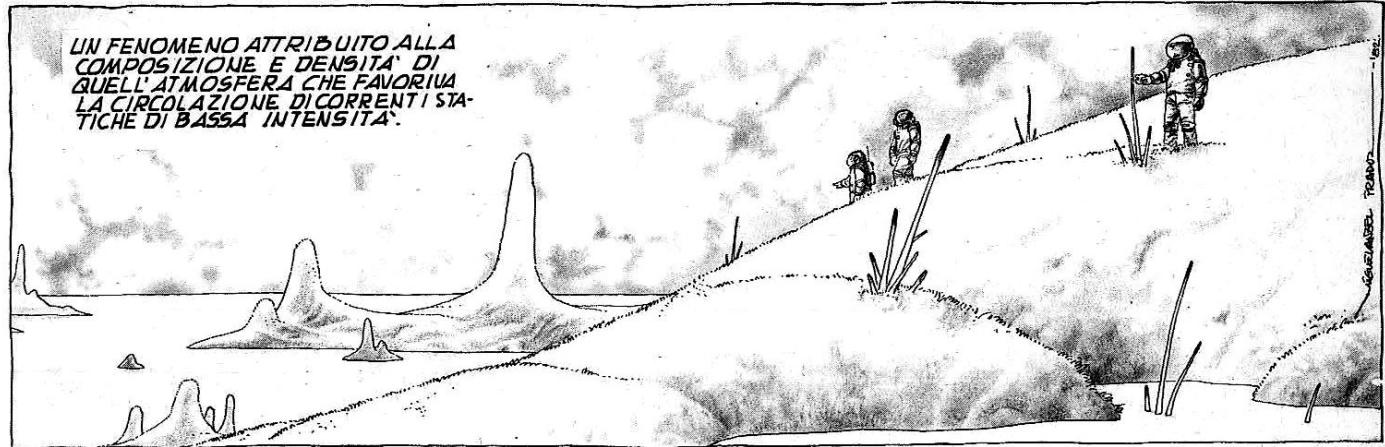
OSTENTANDO ESATTEZZA,
CALCOLARONO CHE LA COL-
LISIONE FINALE SAREB-
BE AVVENUTA ENTRO OT-
TO MESI E DIECI GIORNI.

IL "BENVENUTO"

Testo e disegni di Miguel Angel Prado

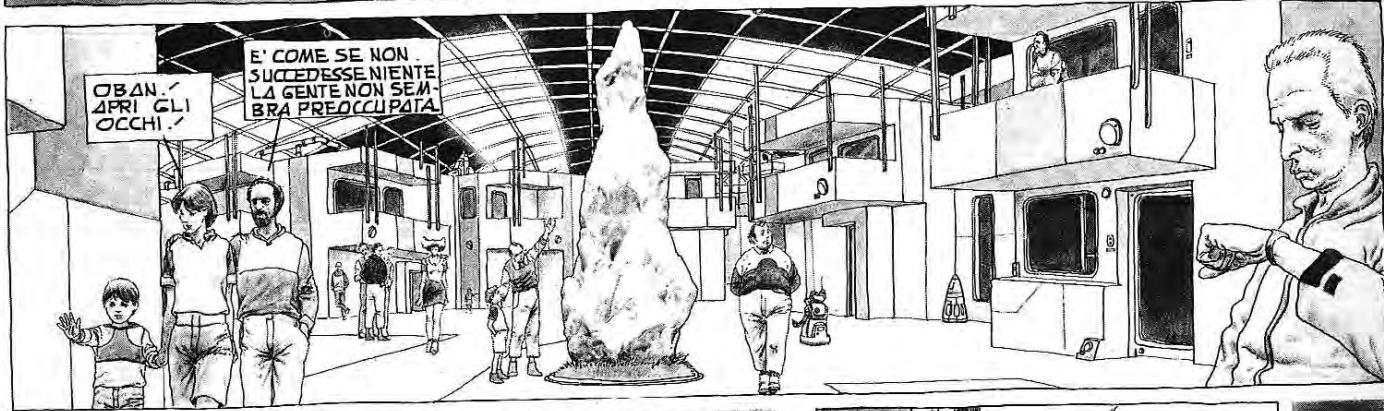
GLI UOMINI DELLA SPEDIZIONE ESPLO-
RATIVA, I PRIMI A SCENDERE SUL
PIANETA, EBBERO LA SENSAZIONE
DI UN DOLCE FORMICOLIO CEREBRA-
LE. QUALCHE MESE PIU' TARDI,
NELL'AVVICINARSI ALLA TERRA, MOL-
TI DI LORO AFFERMARONO DI SENTIRE
QUELLA STESSA SENSAZIONE. SI PAR-
LO ALLORA DI "MORMORI".





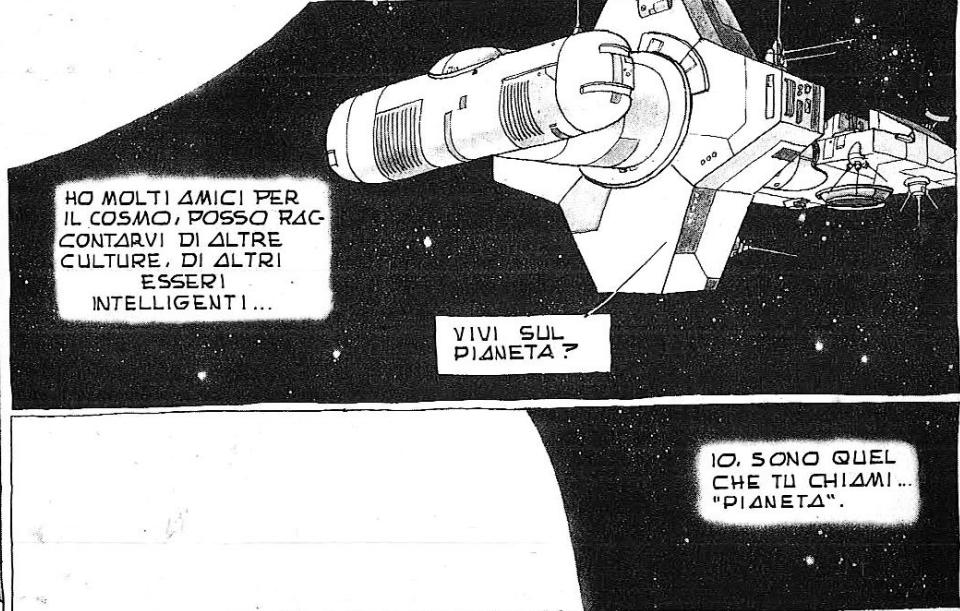
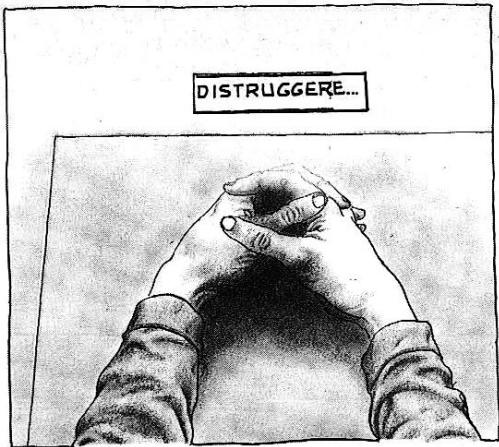
MARTEDÌ 27





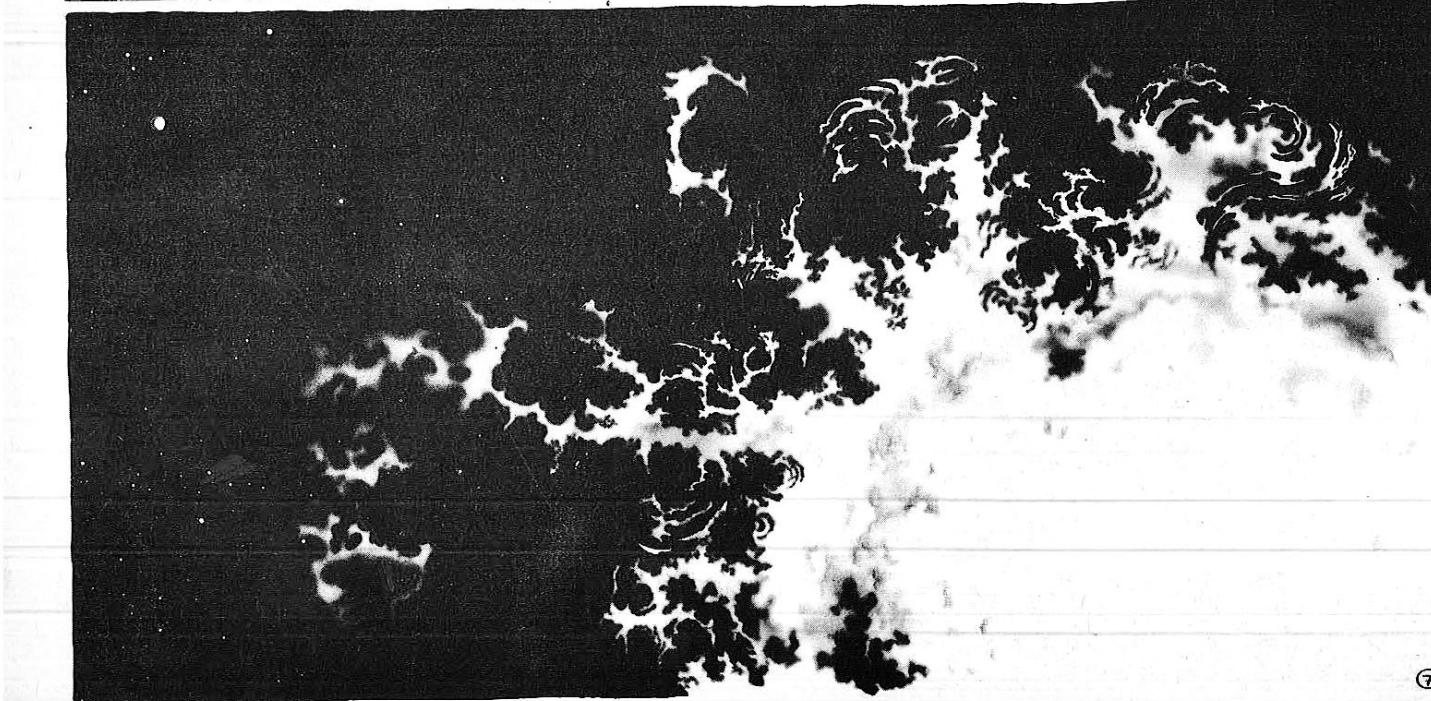
MERCOLEDÌ 28

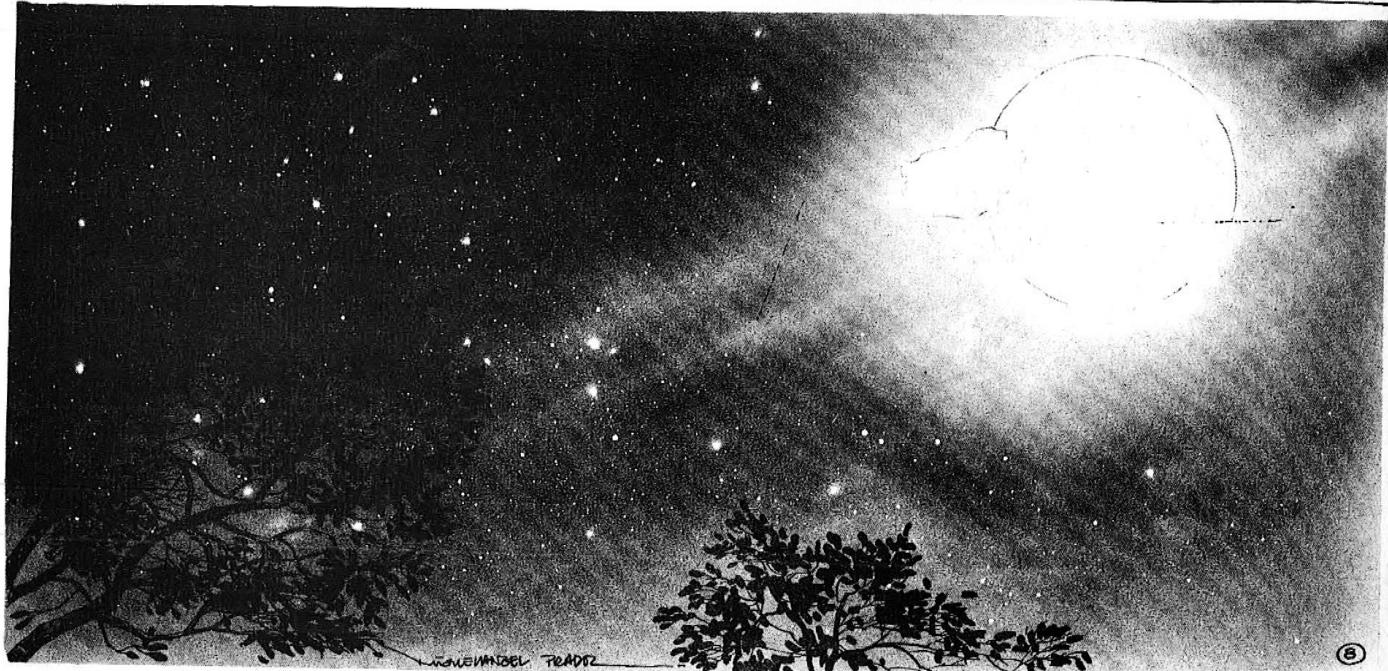
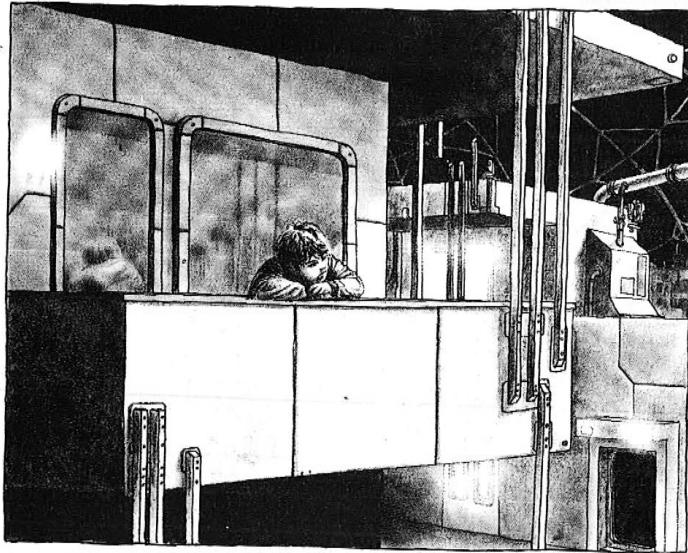
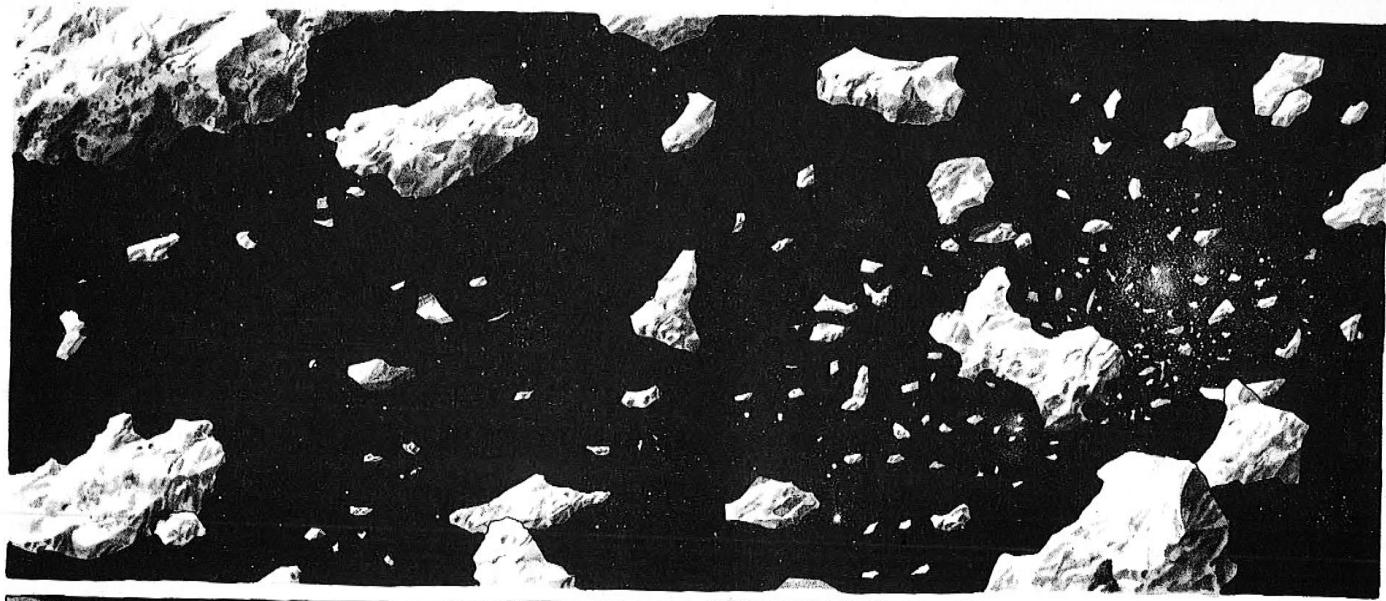




IO, SONO QUEL CHE TU CHIAMI... "PIANETA".





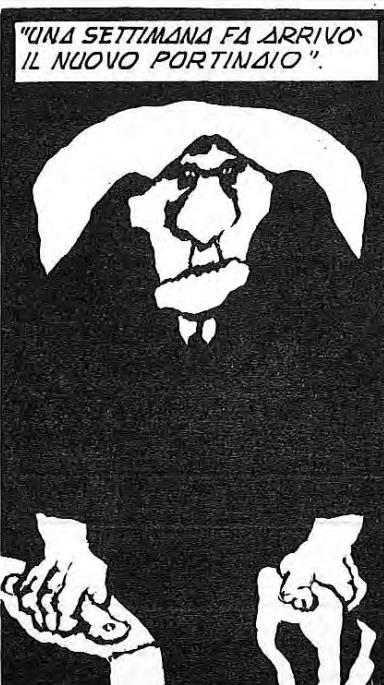


CHI È DODDUSCOPIO

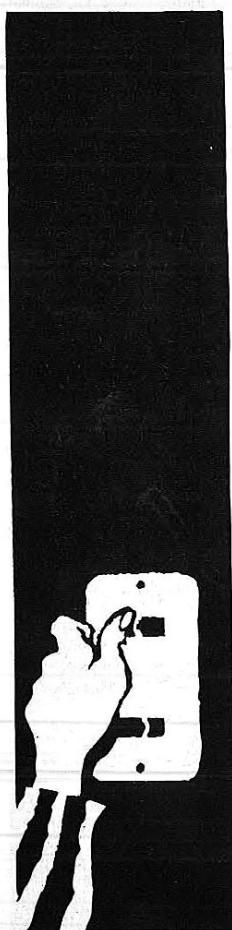
L'HO SEMPRE DETTO: LE STORIE PIU' BELLE SONO QUELLE CHE CI OFFRE OGNI GIORNO LA SCUOLA DELLA VITA.

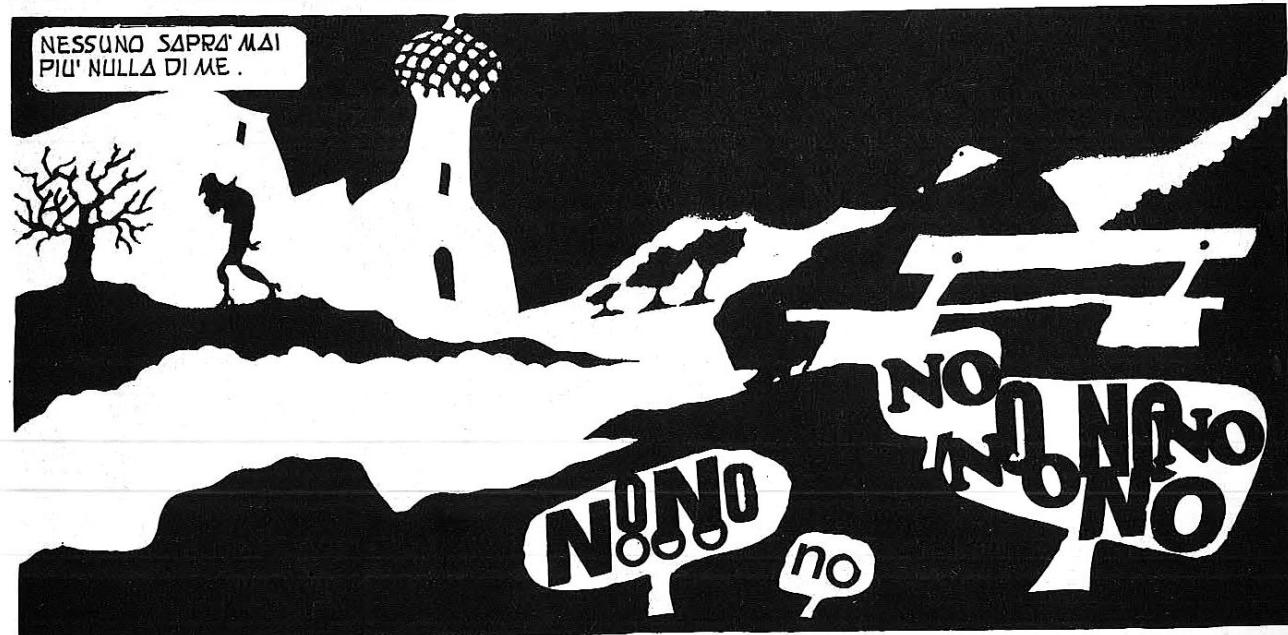


QUANDO, DI NOTTE, MI SIEDO SU UNA PANCHINA DEI GIARDINI, LO FACCIO IN MODO CHE ACCANTO A ME RESTI ABbastanza spazio affinché possa trovar posto qualche storia interessante...









NON E' UNA STORIA ECCEZIONALE,
IN VERITA' PERO' E' MEGLIO DI
NIENTE.

"RESTO ANCORA UN PO' SEDUTO SULLA PAN-
CHINA. LA NOTTE E' COSI' TIEPIDA ..."

POSso SEDER-
MI UN MOMENTO?

STRANO!...

COSA CI FA UN RAGAZZI-
NO COME TE IN UN PO-
STO COSI' A QUEST'ORA?

SONO SCAPPATO
DAL COLLEGIO...

QUEL COLLEGIO
LAGGIU' Vede?

NO



ERA UNA DELLE MAESTRE CON IL POR-
TIERE. MI STAVANO ASPETTANDO.
SICURAMENTE SOSPETTAVANO
QUALCOSA ...

SE RIMANESSI, DOMANI MAT-
TINA LA DIRETTRICE MI DAREB-
BE UN PESANTE CASTIGO.

PER QUESTO
ME LA SQUA-
GLIO.

ADESSO QUESTA STORIA MI
PIACE DI PIU', MENO MALE CHE
SONO RIMASTO ...

SI, NON C'E' NIENTE DA FARE ...

OGNI STORIA PRESENTA MOLTI
LATI DIVERSI DA CUI GUARDARLA.

l'eternauta

I PRIMI AD ARRIVARE FINO A NOI FURONO I FIGLI DEL GRAN MAGO, IL PRINCIPE CONDOR E ALMA, I CUI APPARTAMENTI CONFINAVANO CON LA SALA COMANDI.

CHE STA SUCCEDENDO QUI? CHI HA...?

VOI... ANCORA VOI...

LE PAROLE GLI SI STROZZARONO IN GOLA...

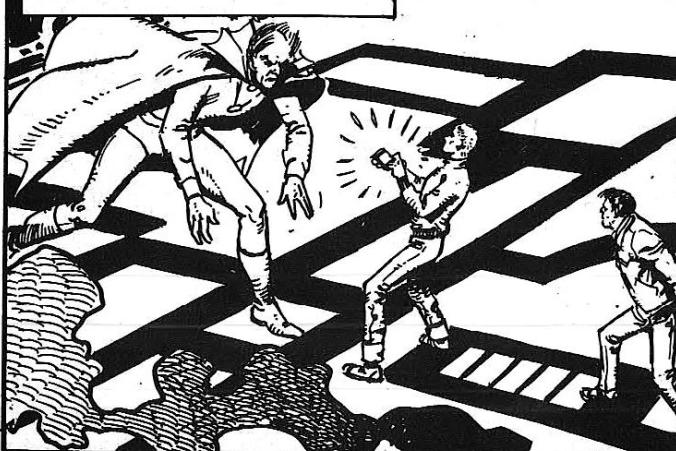
FECE L'ATTO DI AVVENTARSI SU DI NOI.

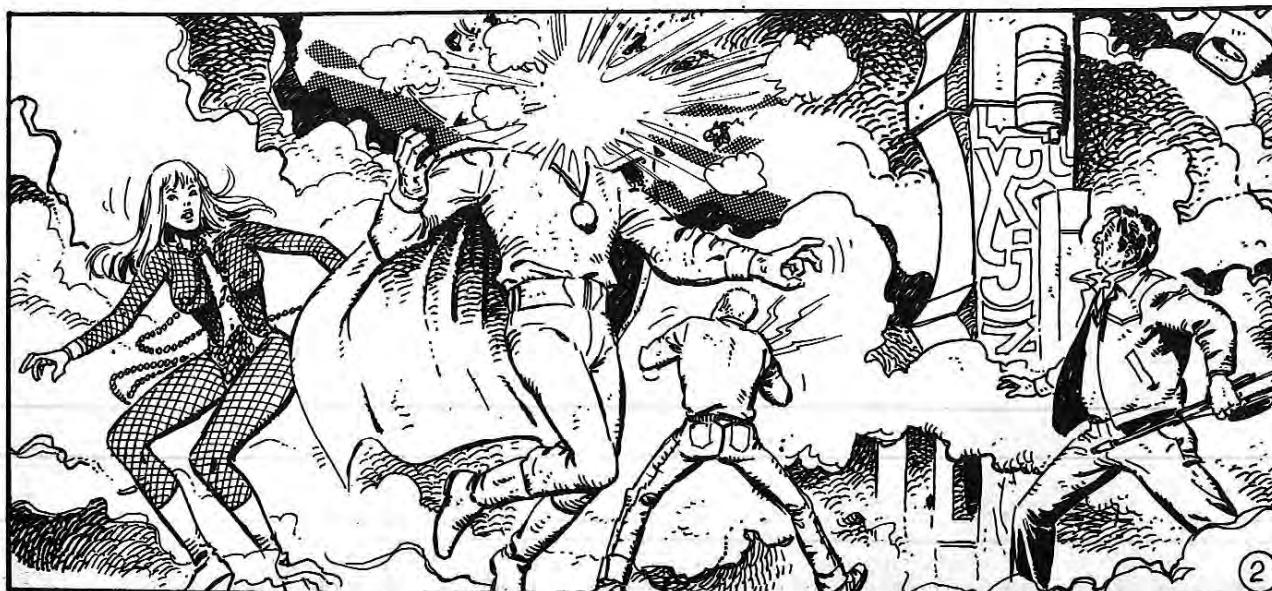
LEGGEMMO LA PAURA NEI SUOI OCCHI ASSIEME A UNA MUTA DOMANDA.

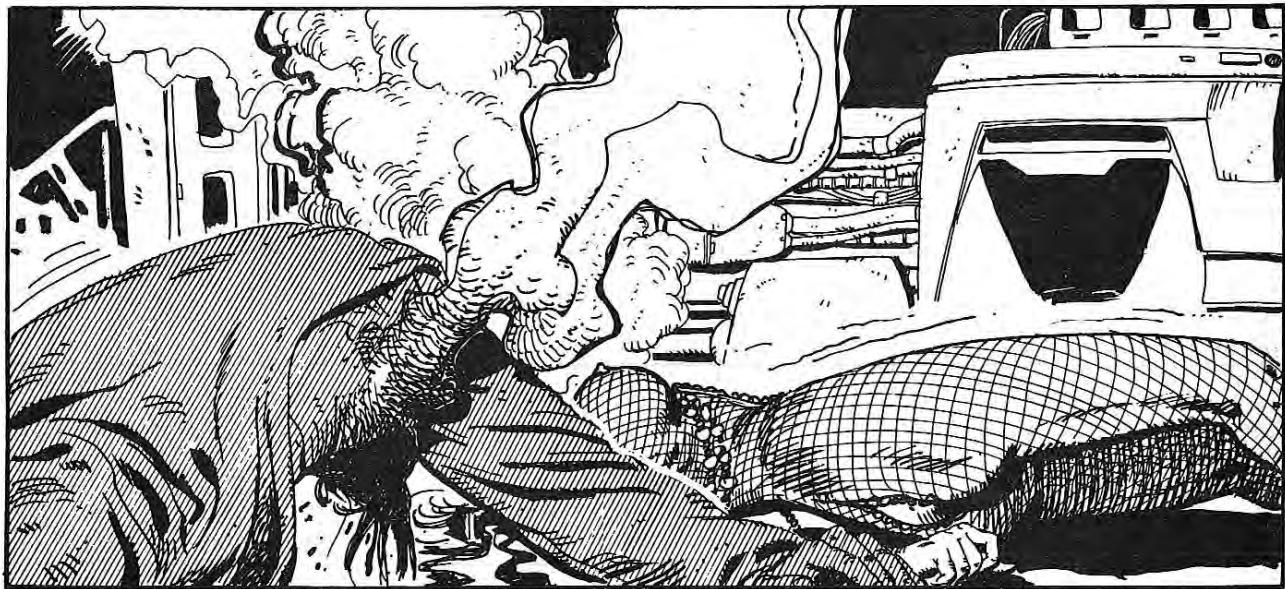
ABBIAMO UCCISO IL GRAN MAGO E GLIELO ABBIAMO PORTATO VIA.

MA VOI... VOI Siete SEMPRE STATI QUI... CHIUSI IN UNA CELLA...

MA SUBITO SI FERMO. AVEVA VISTO NELLA MANO DI JUAN IL TELECOMANDO DEL GRAN MAGO, LO STRUMENTO CHE AVREBBE FATTO ESPLODERE LA BOMBA MINIATURIZZATA CHE AVEVA NEL CERVELLO...

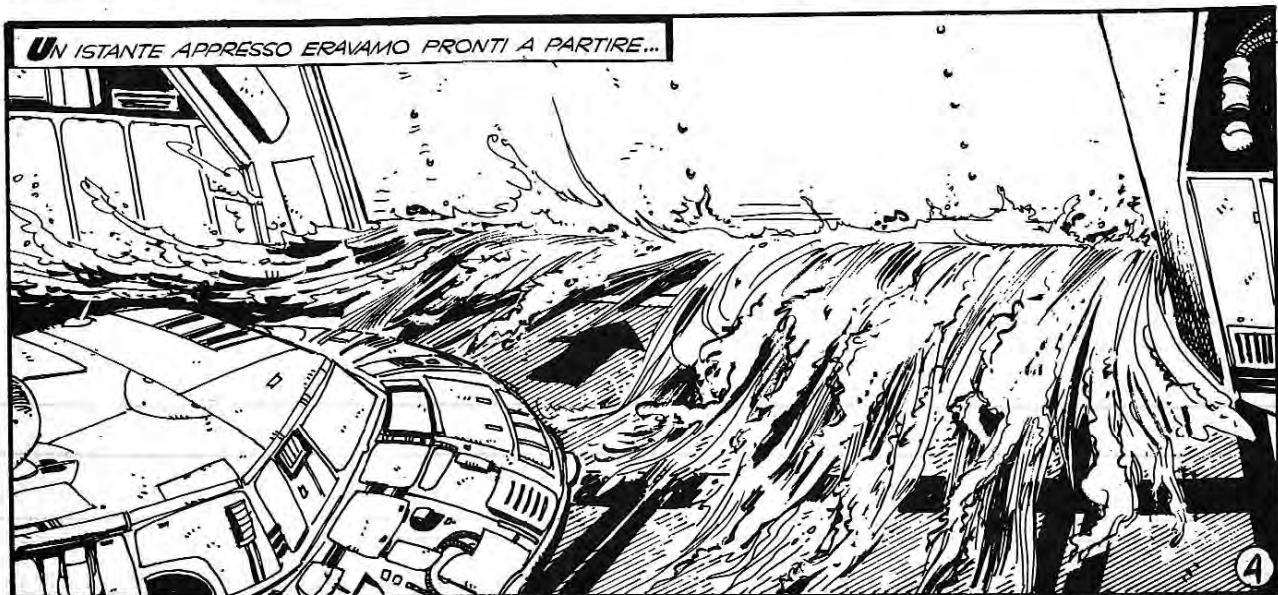
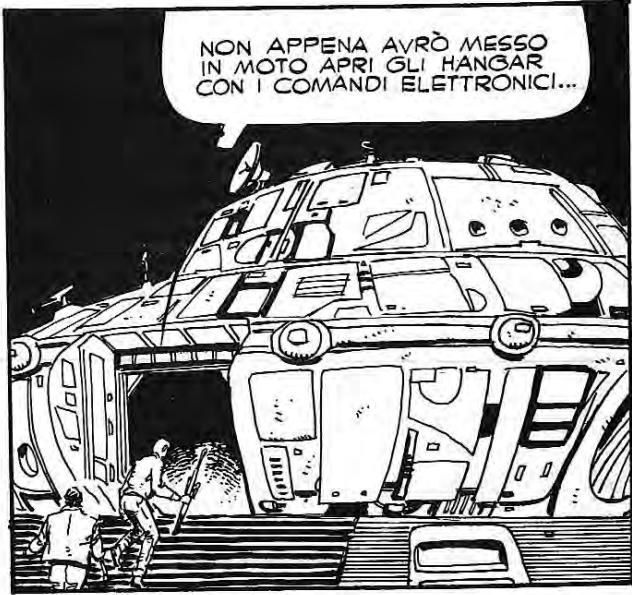
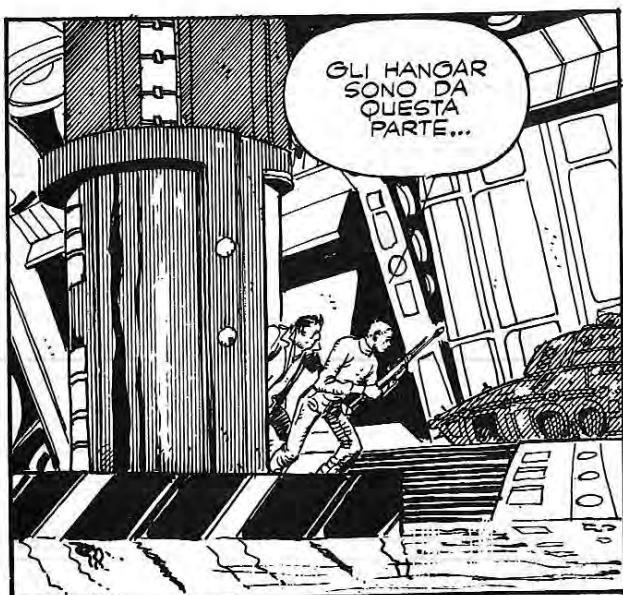
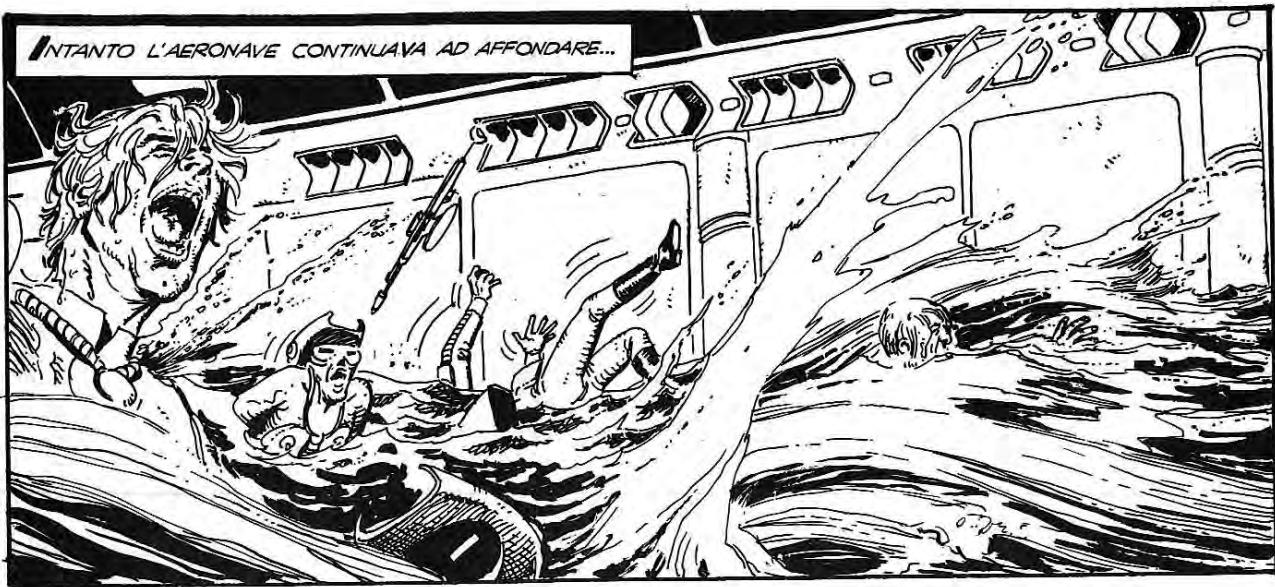






C'ERA
NELLA VOCE
DI JUAN
UNA
DUREZZA
CHE NON
GLI AVEVO
MAI SENTITO.
UNA DUREZZA
CHE
PROBABILMENTE
GLI VENIVA
DA UNA LUNGA
PROFONDA
SOFERENZA.







NO. MEGLIO
DI NO. NON
SONO SICURO
DI QUELLO
CHE POTREI
FARE.

SORVOLAMMO LA PAMPA. PRESTO LA GENTE CHE AVEVA SUBITO L'INVASIONE AVREBBE RICEVUTO LA NOTIZIA CHE L'AERONAVE ERA SCOMPARSA E CHE L'INCUBO ERA FINITO. SAREBBERO RITORNATI ALLE LORO CASE, AL LORO MONDO... SPECULARE AL NOSTRO...



QUALCHE TEMPO DOPO
VEDEMMO BUENOS AIRES...

ATTERRAMMO NEL PARCO DI PALERMO NON LONTANO DAL PUNTO DOVE AVEVAMO ATTRAVERSATO LA BRECCIA...



NON FU DIFFICILE A JUAN INDIVIDUARLA...

CI SIAMO
GERMAN...





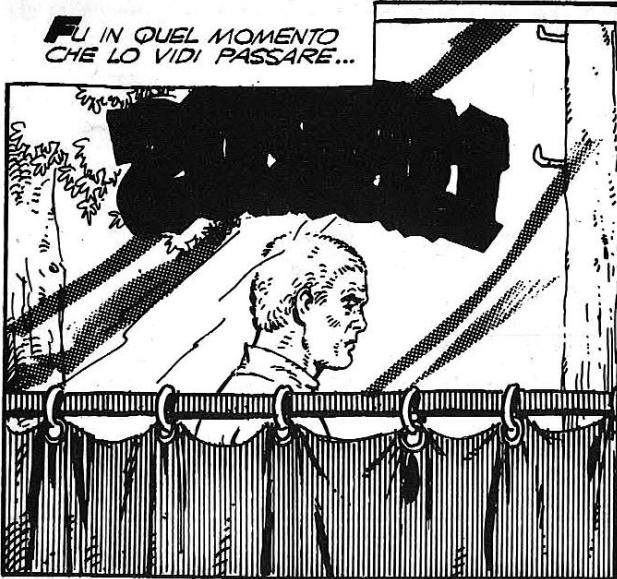






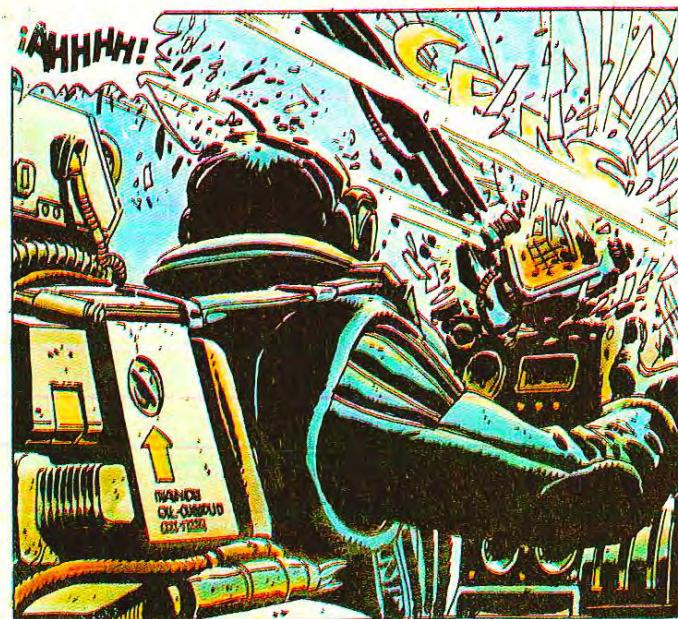
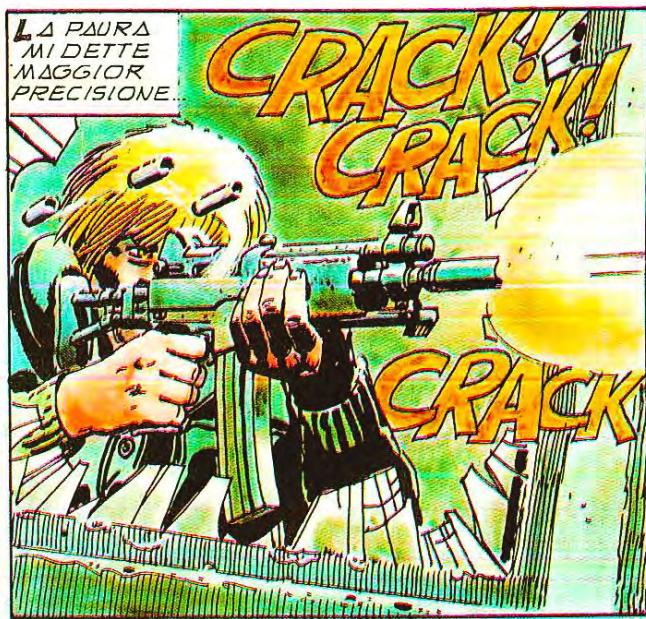
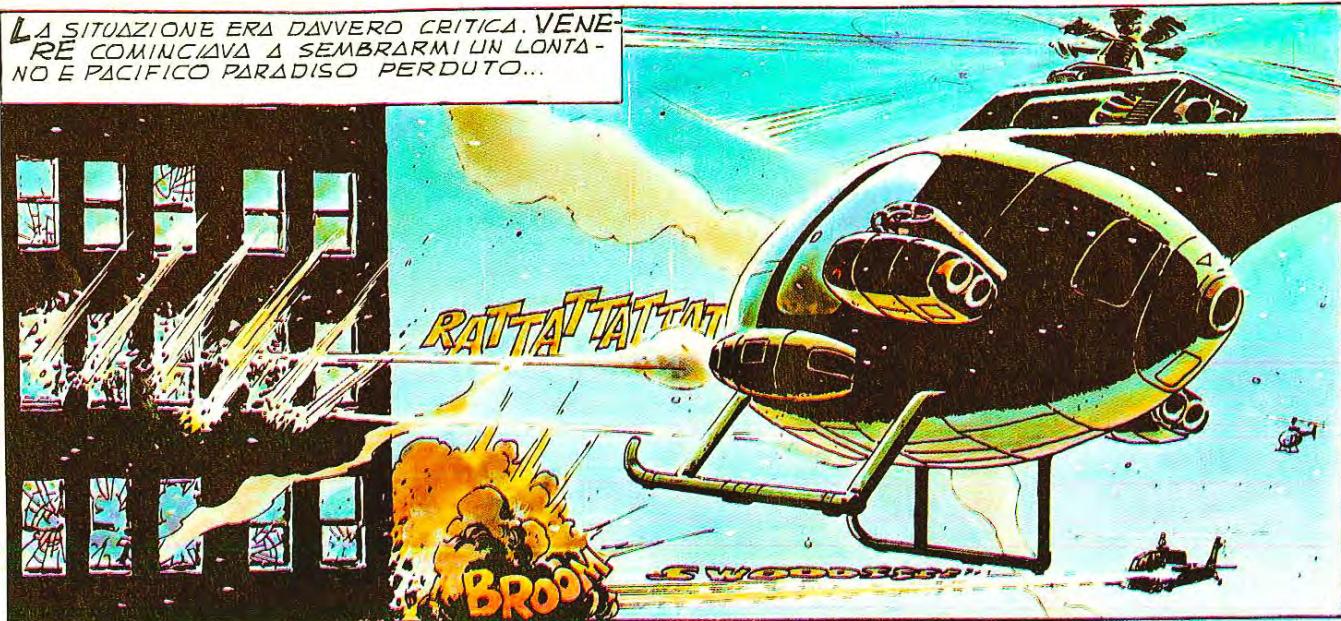


FU IN QUEL MOMENTO
CHE LO VIDI PASSARE...





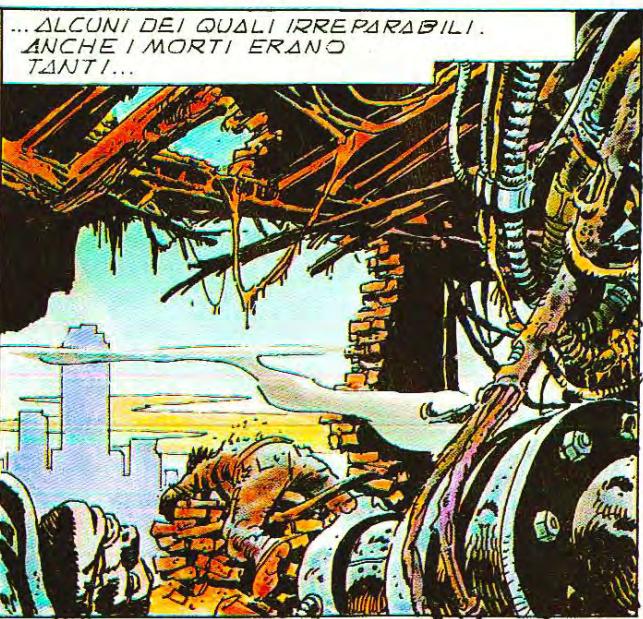
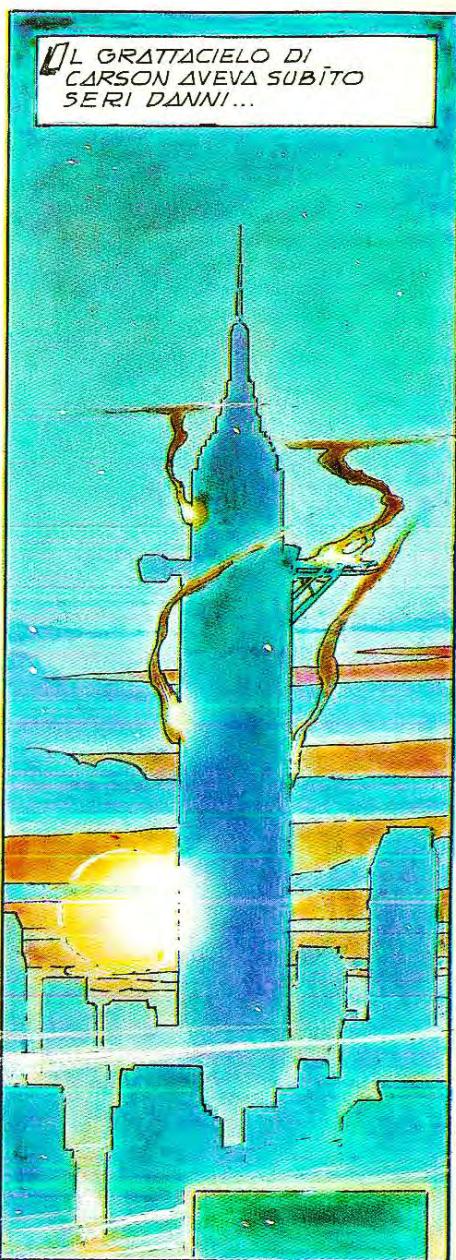
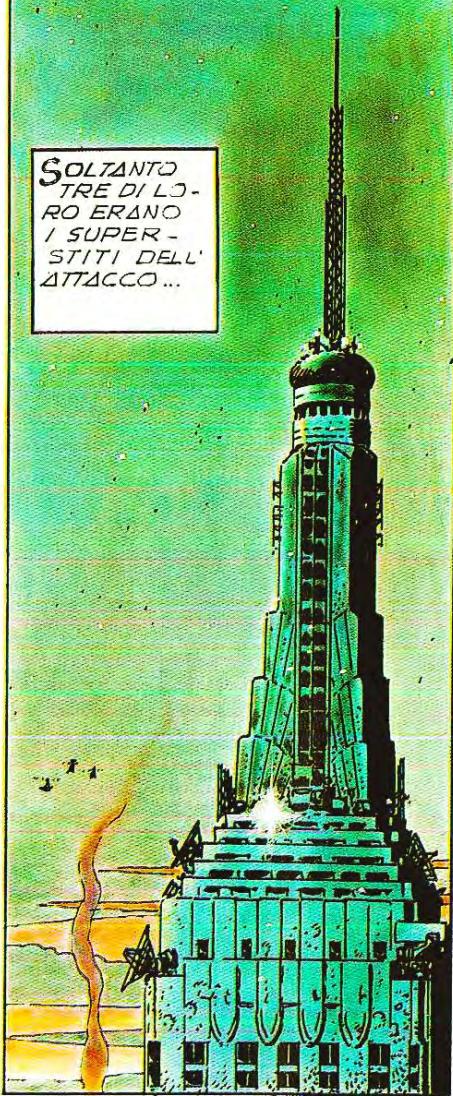
LA SITUAZIONE ERA DAVVERO CRITICA. VENERE COMINCIAVA A SEMBRARMI UN LONTANO E PACIFICO PARADISO PERDUTO...





CON L'ULTIMA ECO DI QUELLA ESPLOSIONE COMINCIÒ A MORIRE IL SUONO DI TUTTI GLI SPARI. IL RAID STAVA FINENDO. GLI ELCOTERI SI RITIRAVANO...

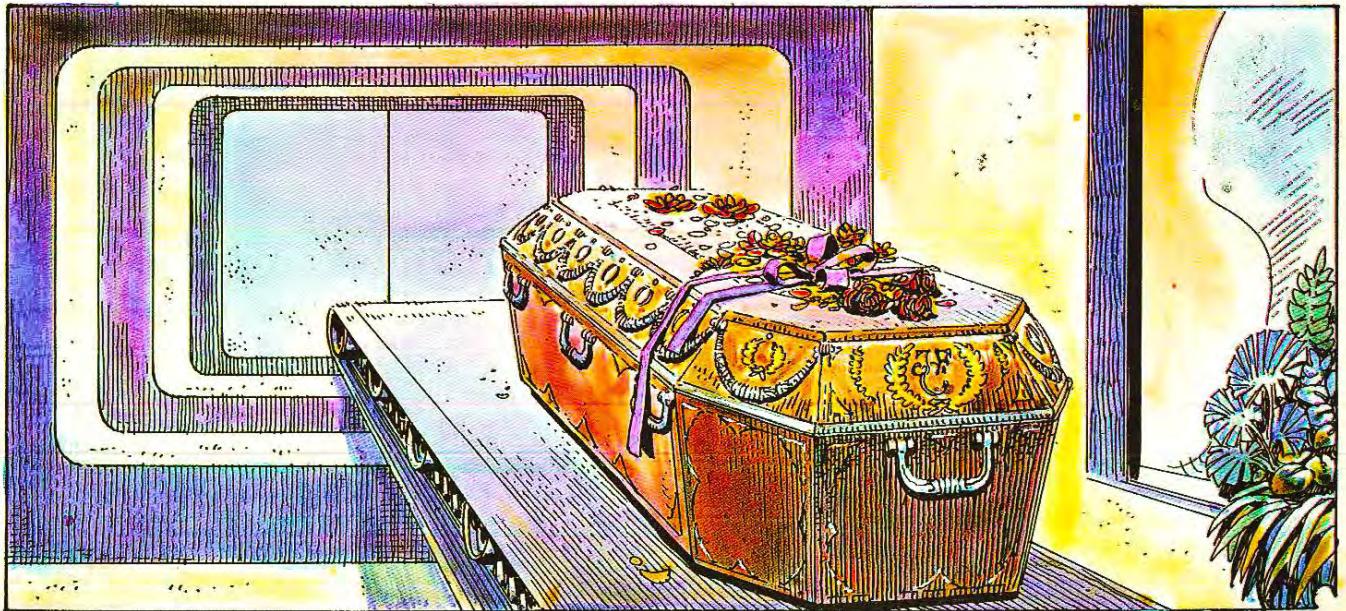
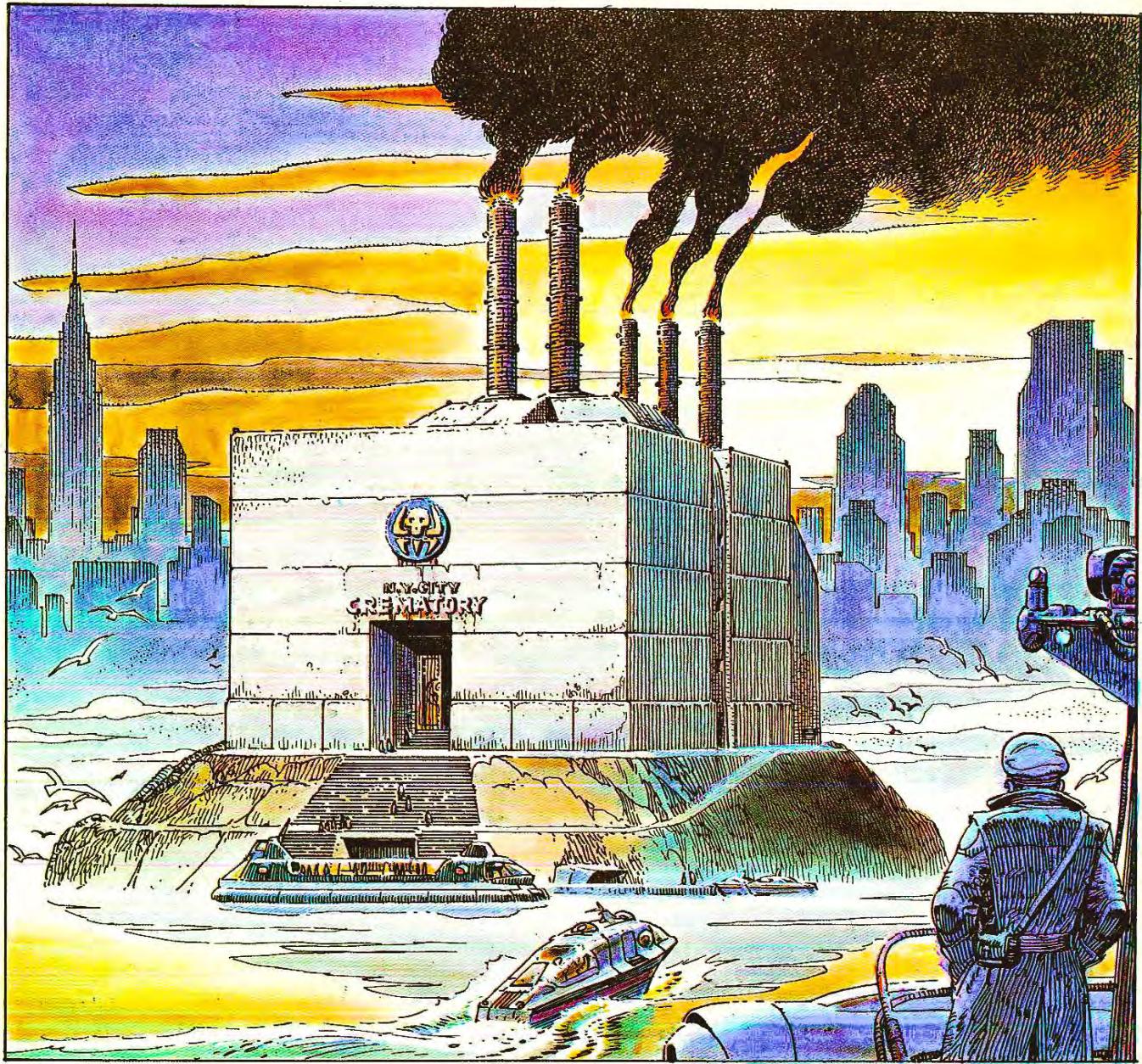
SOLTANTO TRE DI LORO ERANO I SUPER-STITI DELL'ATTACCO...

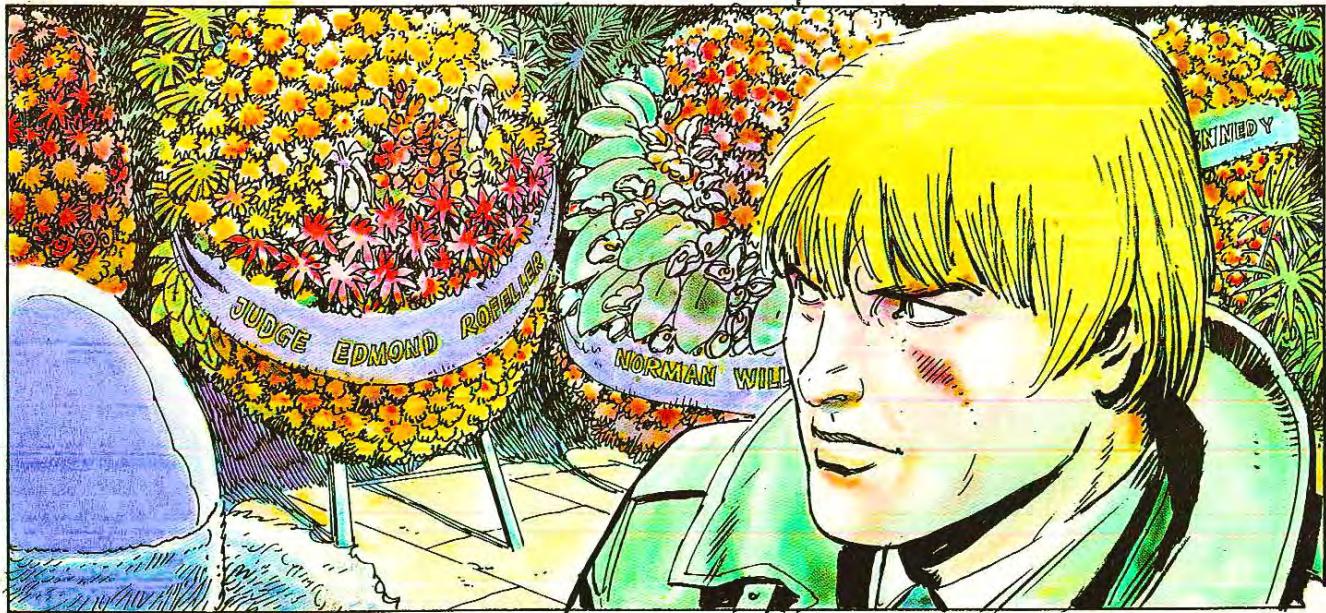
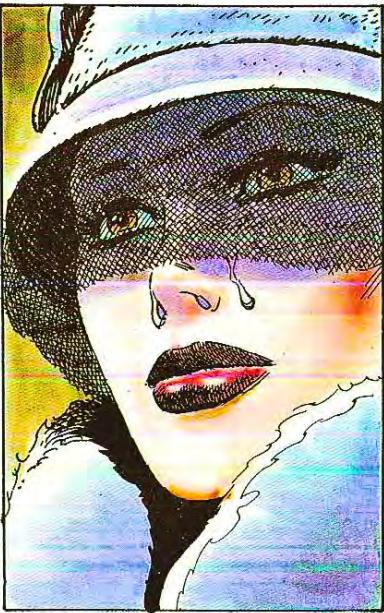
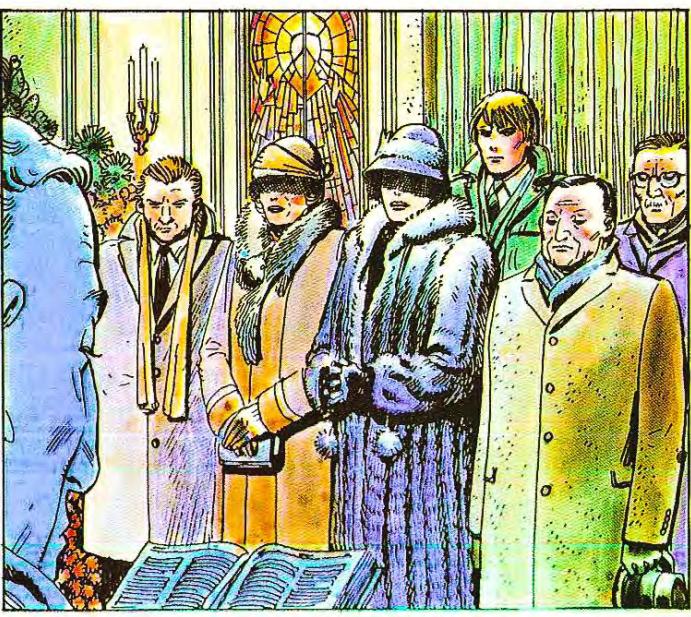
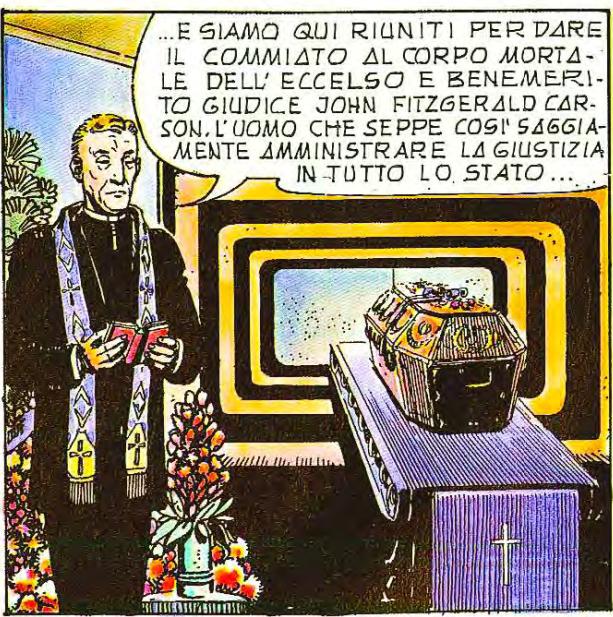


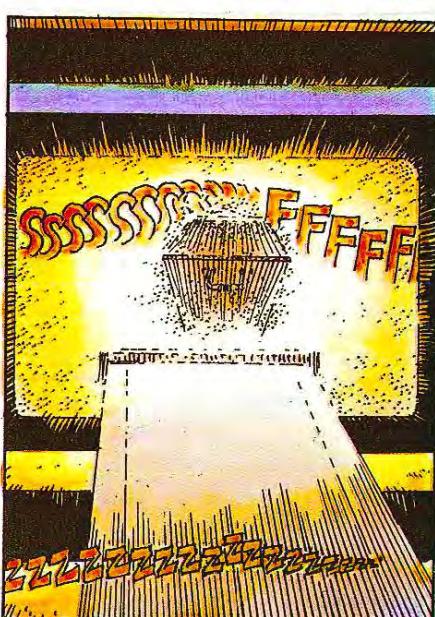
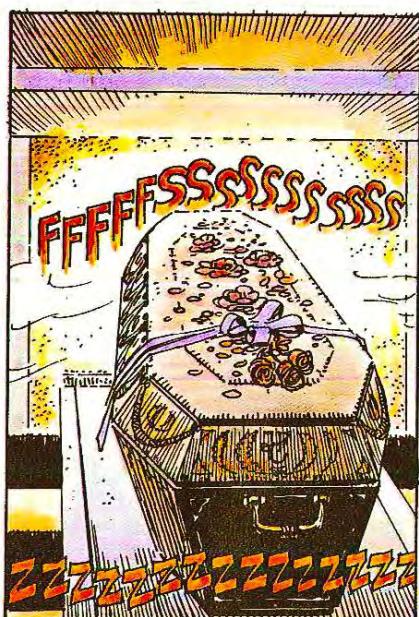
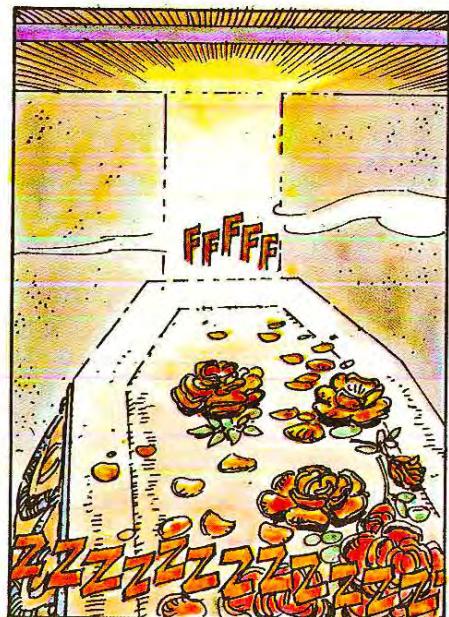
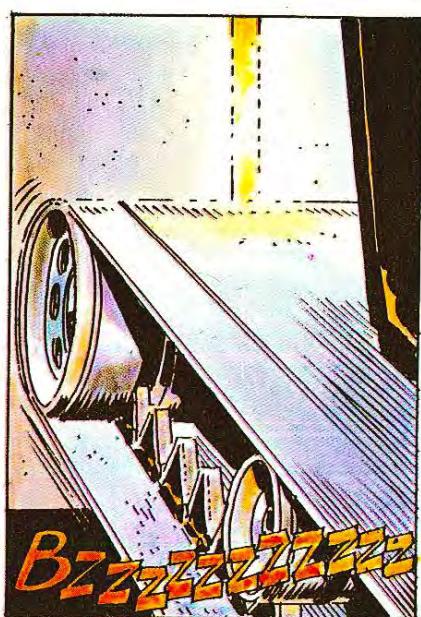
...ALCUNI DEI QUALI IRREPARABILI. ANCHE I MORTI ERANO TANTI...

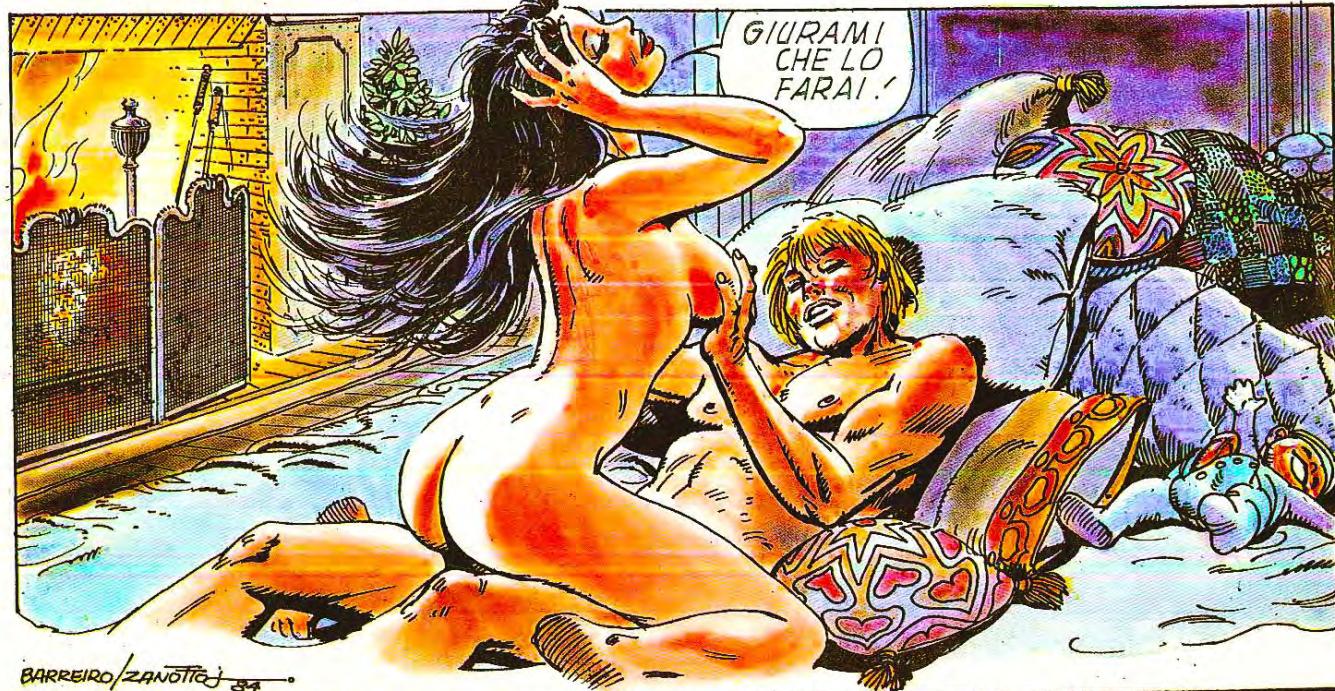






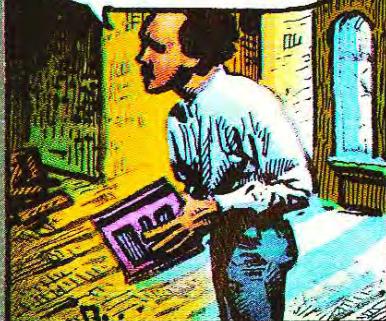






la rovina della casa degli Usher

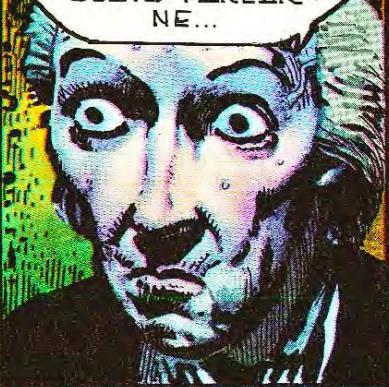
CHIUDIAMO LA FINESTRA. QUEST'ARIA NON GIOVA ALLA TUA SALUTE. HO PRESO UNO DEI TUOI LIBRI FAVORITI. IO LEGGERO' E TU MI ASCOLTERAI.



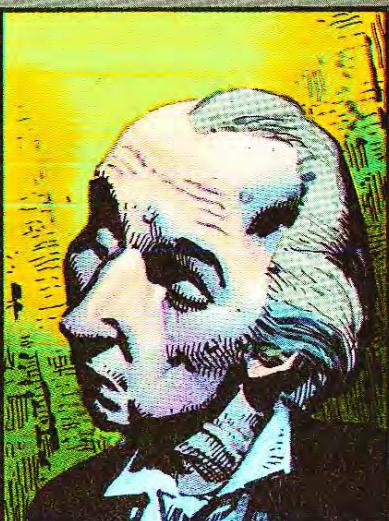
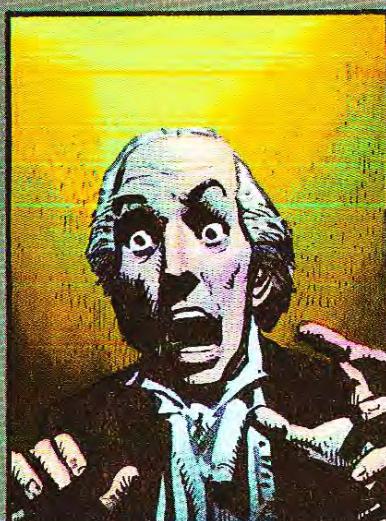
ASCOLTARE? OH, SÌ CHE ASCOLTERO': COME HO ASCOLTATO LEI... L'HO SENTITA A LUNGO. MINUTI, ORE, GIORNI INTERI HO TRASCORSO ASCOLTANDOLA. MA NON EBBI IL CORAGGIO... FINO A CHE PUNTO SONO MISERABILE!... NON EBBI IL CORAGGIO DI PARLARE.



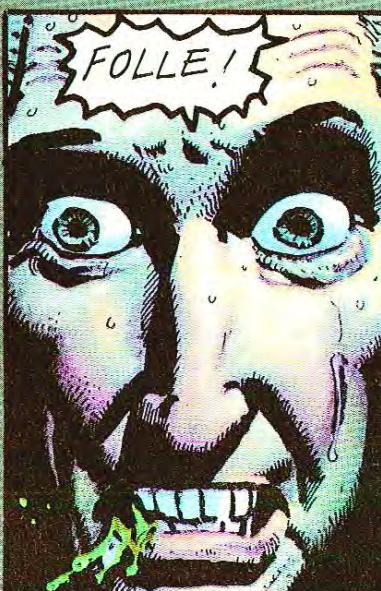
MA ORA TE LO DICO. HO POTUTO SENTIRE I SUOI PRIMI MOVIMENTI NELLA BARA MOLTI GIORNI FA... E NON OSAVO PARLARNE...

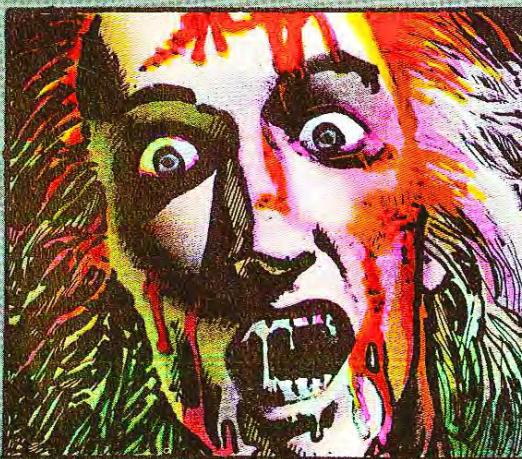


L'ABBIAMO SOTTERRATA VIVA!



SONO FOLLE! LA SENTO, ORA È DIETRO LA PORTA!

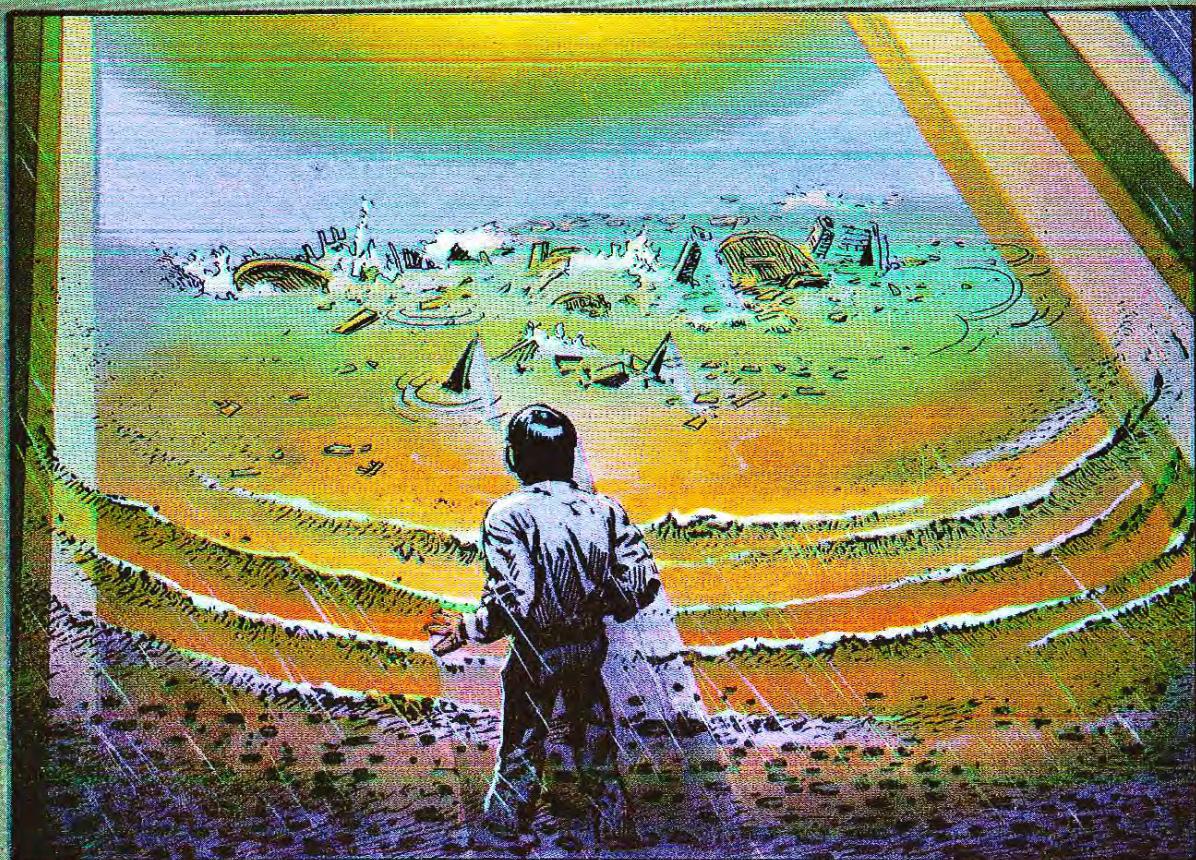








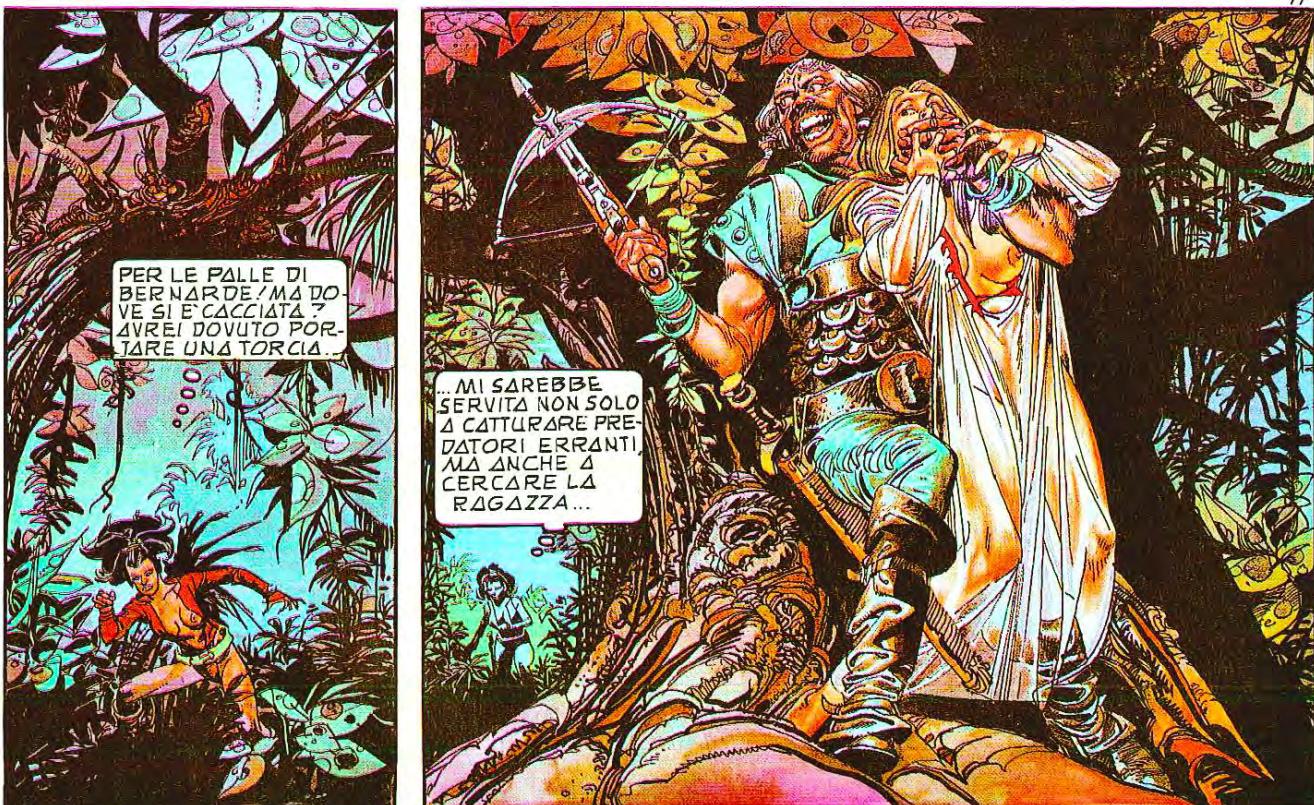
FUGGI IN PREDA ALL'ORRORE... QUANDO MI VOLSI VIDI LE MASSICCE PARETI DELL'EDIFICIO SGRETOLARSI ED APRIRSI. UN FRAGORE TREMENDO, SMILE A QUELLO DI MILLE CASCATE SOVRASTO OGNI COSA. POI LA TETRA INOSPITALE PALUDE SI RICHIUSE SILENZIOSAMENTE INGOIANDO CON AVIDITÀ LE ROVINE DELLA CASA DEGLI USHER.

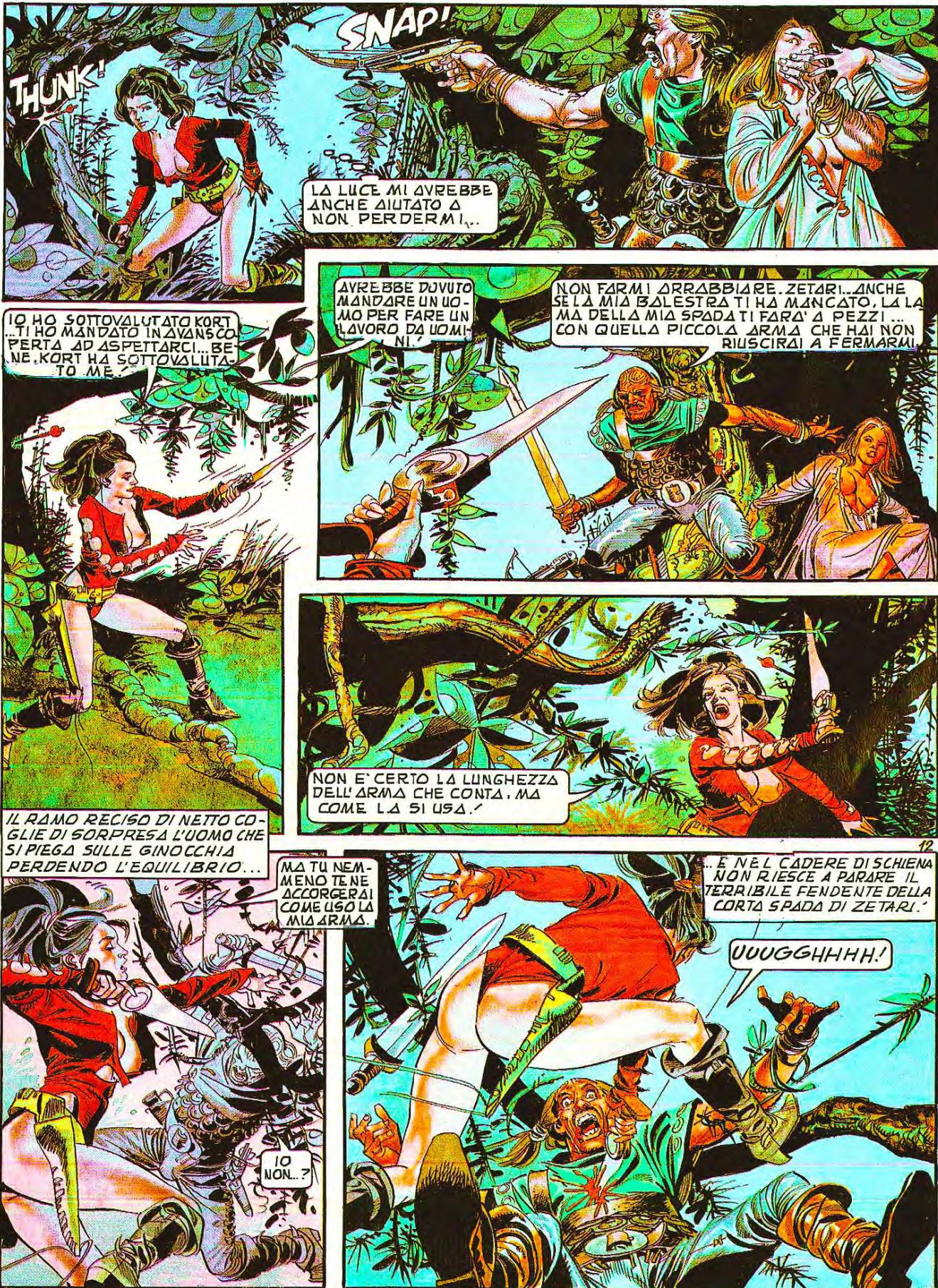


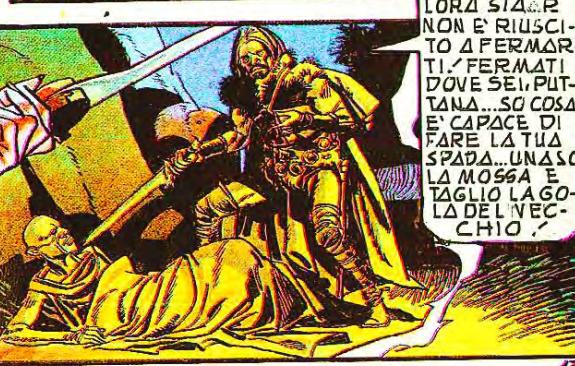
FINE









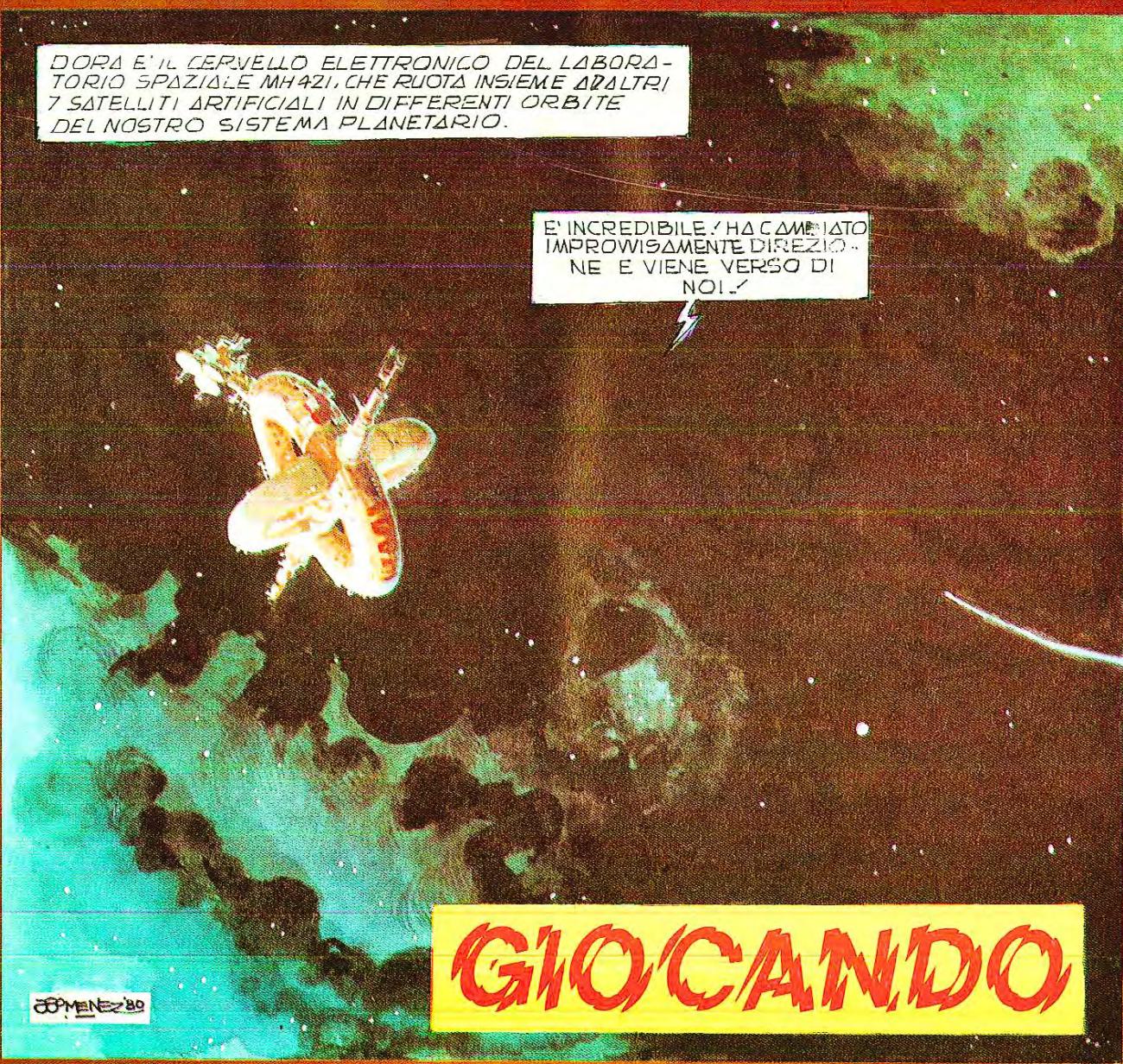


15





(Continua)





RICEVUTO ORLY.. SULL'MK 421
CI SONO PROBLEMI! CORRIAMO
DA LORO!

PER LE NAVETTE DI
EMERGENZA LA DI-
STANZA DA PERCORRE-
RE SI RIDUCEVA A PO-
CHI MINUTI. NON TARD-
RONO QUINDI A VEDA-
RE LA MOSTROUSA
NAVE SPAZIALE.

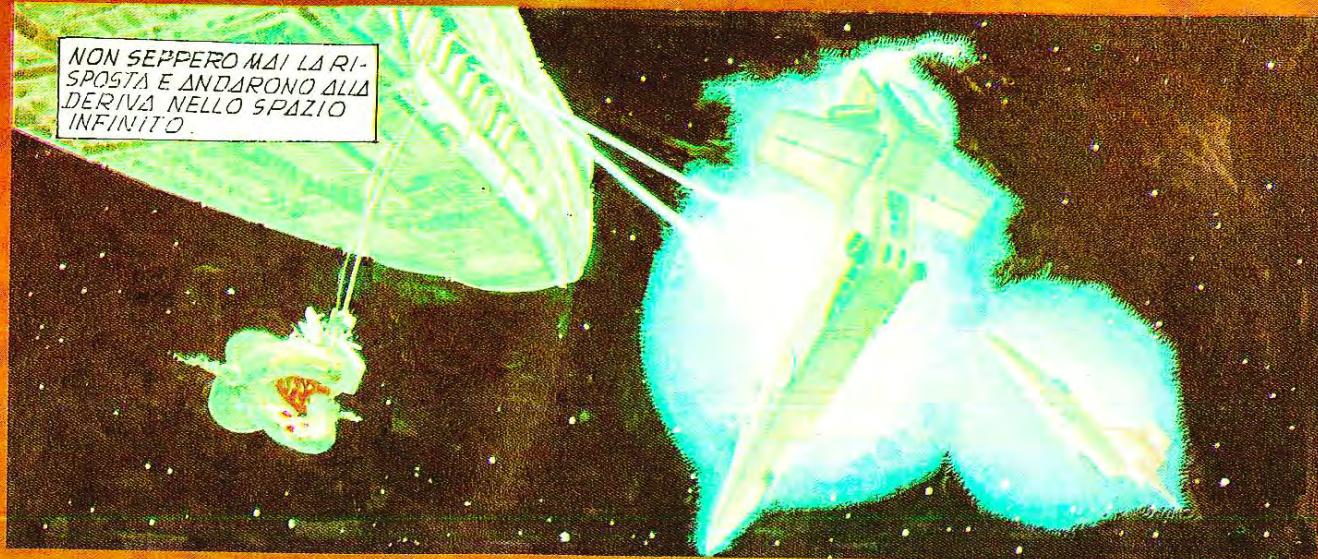
ECCOLA LA, ROY!

CI AVVICINIAMO ANCORA UN PO'.
NON SIAMO PERO' IN CONDIZIO-
NI DI INTERVENIRE... MI ASCOLTA-
TE, CENTRO DI CONTROLLO?

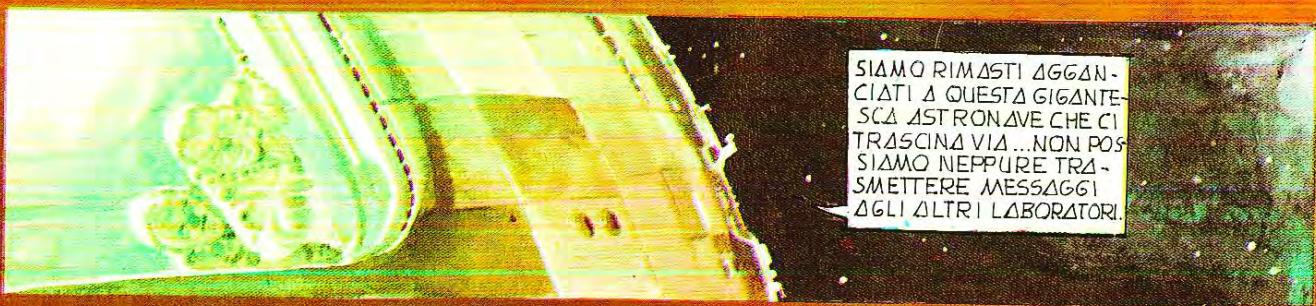
SÌ; VI ASCOLTIAMO.
ABBIAMO ATTESO PER
SECOLI UN'OCCHIONE
COME QUESTA... E NON
SIAMO IN CONDIZIONI
DI INTERVENIRE!
CHE PECCATO!

ALLORA CHE
FACCIAMO?

NON SEPPERO MAI LA RISPOSTA E ANDARONO ALLA DERIVA NELLO SPAZIO INFINTO.



SIAMO RIMASTI AGGANCIATI A QUESTA GIGANTESCA ASTRONAVE CHE CI TRASCINA VIA... NON POSSIAMO NEPPURE TRASMETTERE MESSAGGI AGLI ALTRI LABORATORI.



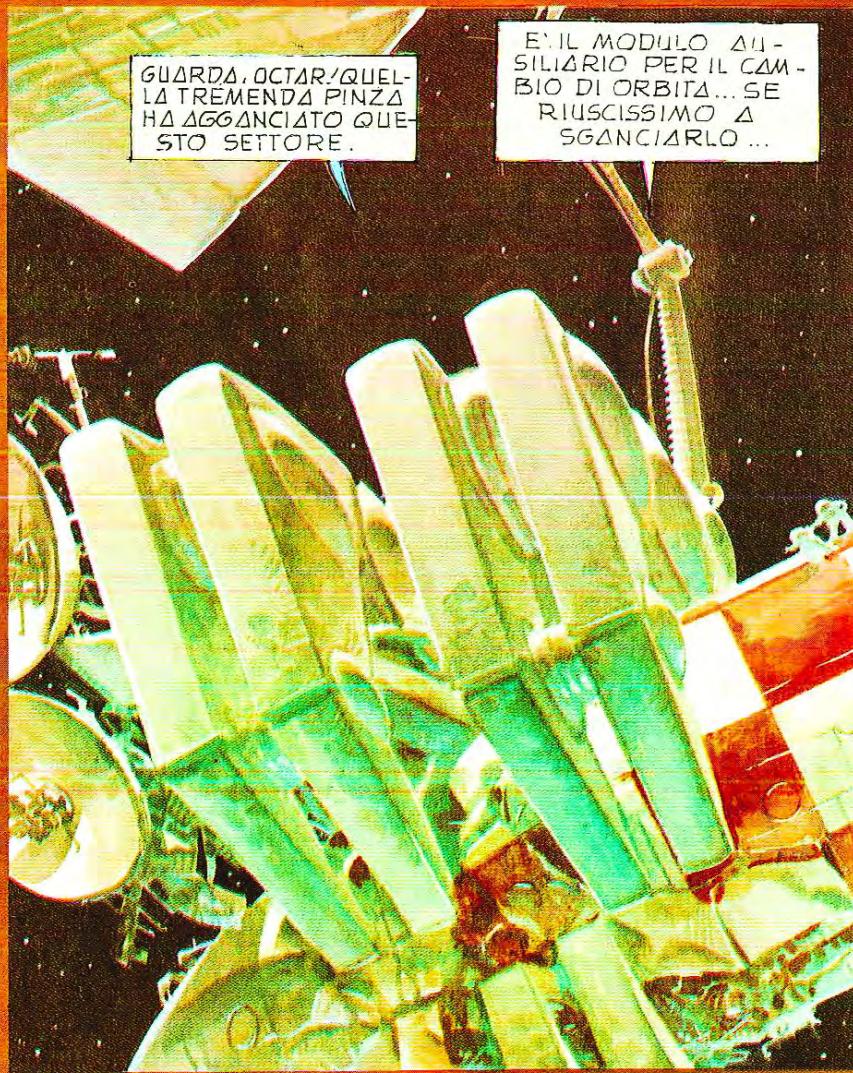
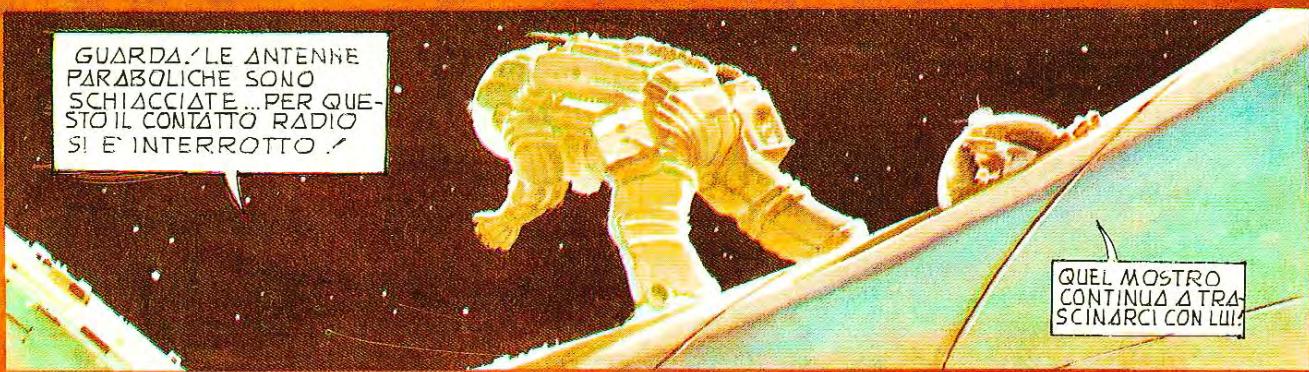
PROVIAMO AD USCIRE FUORI PER VEDERE SE RIUSCIAMO A LIBERARCI.

SI MISERO LE TUTE SPAZIALI PER TENTARE QUELL'IMPRESA DISPERATA.

...MA ERA L'ULTIMA LORO SPERANZA...

IO SONO PRONTO. COMINCIA A FAR FUNZIONARE LA CAMERA DI DECOMPRESSIONE.

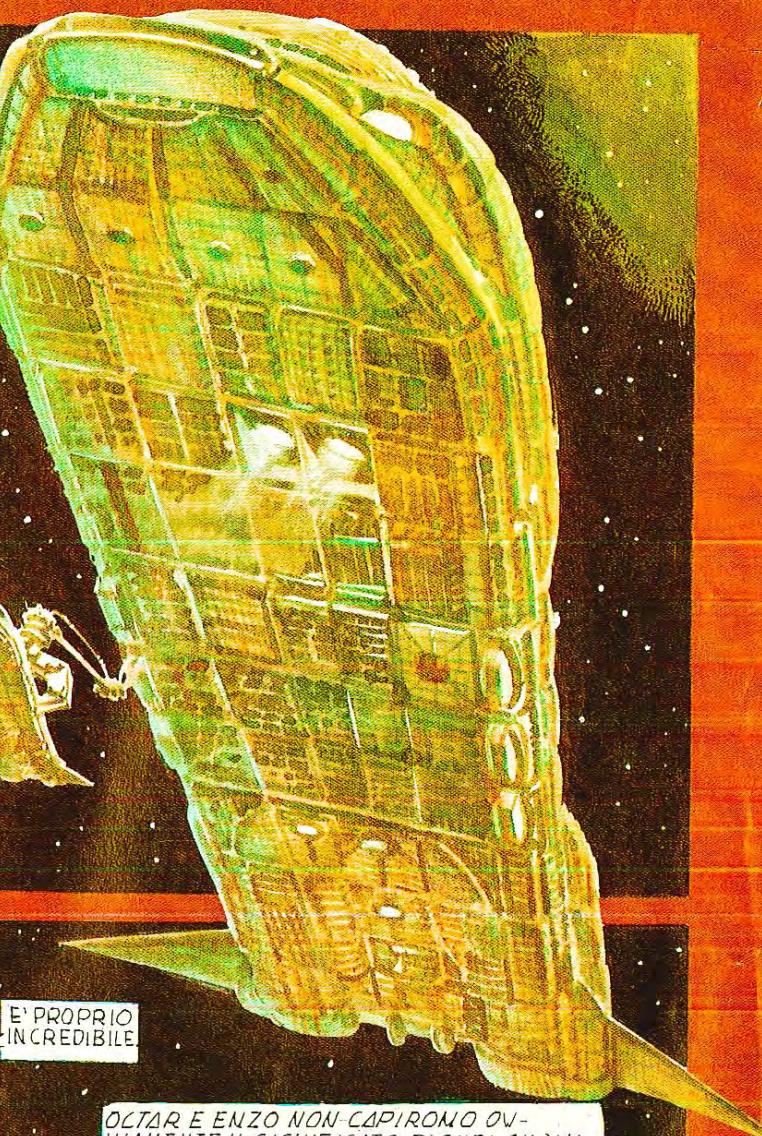




ACTOR. FINALMENTE TI TROVO!
070+ 10+ 18+ 76 00/10-7+0
TI HO DETTO MILLE VOLTE DI
00 78% X 8120 000 SCICO SAE
NON ANDARE A GIOCARE NEI
00 182120 0000+ 00 000
SISTEMI PLANETARI LONTANI
00073000 40000 704800
SPERO CHE NON AVRAI
0000+20 0000+00 000
FATTO DANNI...
00 20-00 20/20 000000

MD MAMMA...
400 0000 0

NIENTE 'MD'
0000 X 4000
ANDIAMO TI HO DETTO
SO000 TC 2X2120
E LASCIA QUELL'AG-
GEGGIO AL SUO POSTO!
X000 0000 00 X000
00 00.

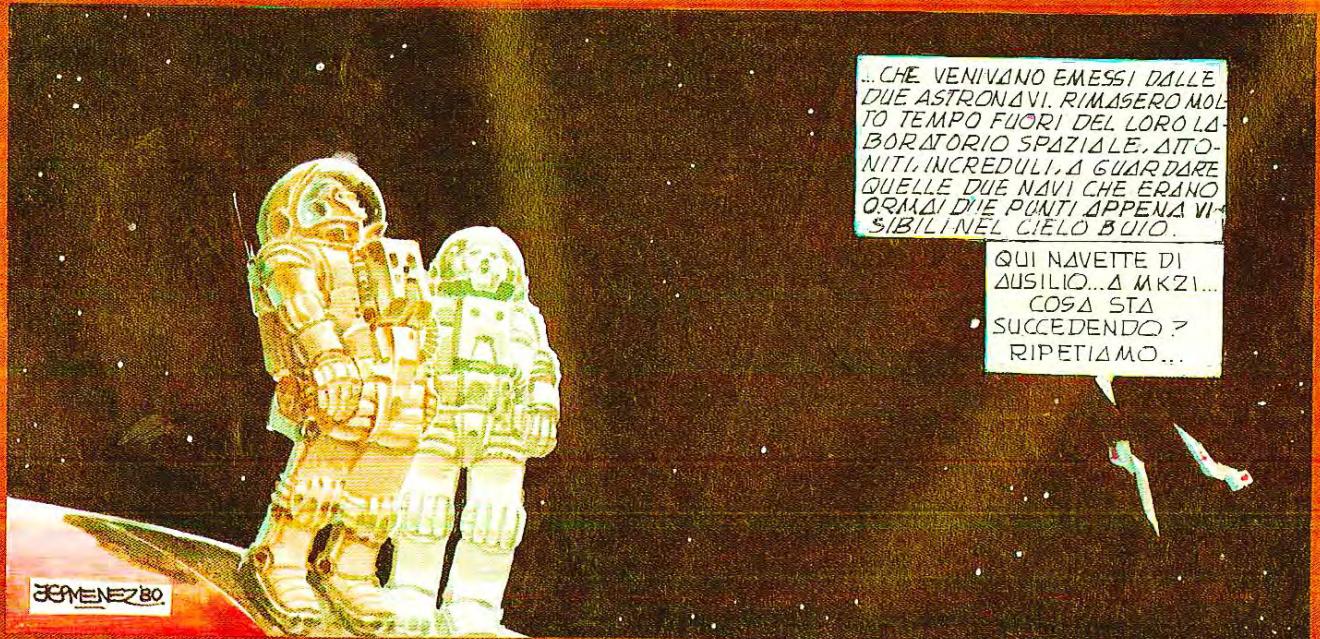


E' PROPRI
INCREDIBILE.

OCTAR E ENZO NON CAPIRONO OV-
VIAMENTE IL SIGNIFICATO DI QUEI SUONI...

...CHE VENIVANO EMESSI DALLE
DUE ASTRONAVI. RIMASERO MOL-
TO TEMPO FUORI DEL LORO LA-
BORATORIO SPAZIALE, ATTO-
NITI, INCREDULI, A GUARDARE
QUELLE DUE NAVI CHE ERANO
ORMAI A DIE PUNTI APPENA VI-
SIBILI NEL CIELO BUIO.

QUI NAVETTE DI
AUSILIO... A MK21...
COSA STA
SUCCEDENDO?
RIPETIAMO...



FINE

STORIE DEL FAR-WEST







IL GOVERNO DI WASHINGTON DA PIENI POTERI AL GENERALE SHERMAN PER RISTABILIRE L'ORDINE...





PRESO DAL RIMORSO CAVALLO PAZZO FUGGE TRE MESI DOPO. VUOLE RAGGIUNGERE CAVALLO PEZZATO CHE RESISTE NEL NORD.



MA E' CATTURATO E RICONDOTTO A FORT ROBINSON SOTTO BUONA SCORTA...



IN QUESTO PERIODO TORO SEDUTO SI E' RIFUGIATO IN CANADA, NELL' OTTOBRE 1877 IL GENERALE TERRY CERCA DI CONVINCERLO A RITORNARE NELLA RISERVA DEI SIOUX.

IL 20 LUGLIO 1881 A FORT BUFORD, E' UN UOMO FINITO QUELLO CHE SI ARRENDE ALLE AUTORITA' AMERICANE.



TORO SEDUTO VISSE ANCORA 9 ANNI A STANDING ROCK... MA IL VECCHIO CAPO E' SOSPETTATO DI FOMENTARE UNA NUOVA RIVOLTA. IL 15 DICEMBRE 1890, 43 UOMINI DELLA POLIZIA INDIANI VANNO AD ARRESTARLO. LE SUE GUARDIE DEL CORPO OPPONGONO RESISTENZA, PARTE UNA FUCILATA.

QUESTA TERRA MI APPARTIENE NUOVAMENTE! IO NON L'HO MAI VENDUTA NE' DATA A NESSUNO.



Il segugio

DUE... IN UNO!

© C. TRILLO
Mondadori
2-84

HO UN PROBLEMA MOLTO GRAVE, SEGUGIO.

AMO UNA DONNA... MA SONO GELOSO... DI UNA GELOSIA INCONTENIBILE.



CON DESIDERIO DI UCCIDERE... QUELL'ALTRO.

CAPISCO. E POICHÉ NON HA IL CORAGGIO DI LIDARE IL SUO RIVALE, VUOLE CHE LO FACCIÀ IO.

NO! PER TUTTI GLI DEI, SE QUALCUNO UCCIDESSE PUNCIO, ANCHE IO MORIREI.

GUARDI.

ABBIAMO MOLTI CIRCUITI NERVOSI IN COMUNE CON PUNCIO.

AL PUNTO CHE QUANDO PIPEE GODE CON LA SUA DONNA, ANCHE IO LO FACCIO. E QUESTO FA SCATENARE IL SUO ODISIO.

TACI, PARASSITA.

PRIMA, QUANDO NESSUNA DONNA TI VOLEVA PERCHÉ NON POTEVANO TOLLEGRARE LA NOSTRA ORRIBILE MUTAZIONE, NON MI DICEVI QUESTE BRUTTE COSE.

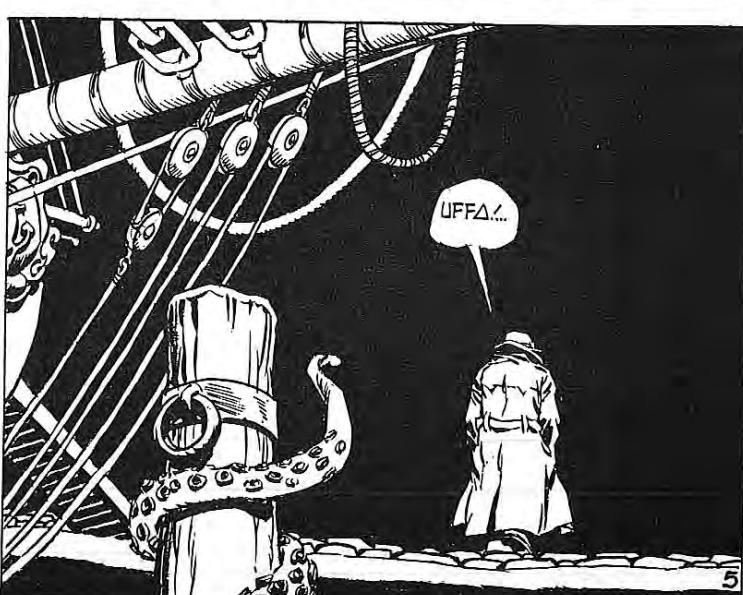
ALLORA TI CONFIDAVI CON ME, MI PARLAVI DEI TUOI SENTIMENTI... E ANCH'IO LO FACEVO.











FINE

IL PRIGIONERO DELLE STELLE

ALFONSO
TOMI
© 1983

E ADESSO CHE FACCIA-
MO? NON
RIESCO PIU'
A RESPIRA-
RE ...

E TU MI
CHIEDI CHE
FACCIA-
MO? PROPRIO
TU?

SI, CHE SUCC-
DE? COME FAC-
CIAMO AD USCIRE
DA QUESTA
SCATOLA DI SAR-
DINE? COME?
MALEDIZIONE!

MI METTO
SEMPRE NEI
GUAI.

AH SÌ? E
NON TI VIE-
NE IN MENTE
CHE HAI QUE-
STA SPECIE
DI CANNO-
NE ANTIAE-
REO?
USALO, CHE
ASPETTI?

QUI DENTRO? MA
SEI PAZZO? QUE-
STA PISTOLA SPU-
TA SCHEGGIE DI
PIOMBO ENORMI!
E A CHE VELOCITA'!
E POI SE RIMBAL-
ZANO ALL'INTERNO...

NON RIMBALZE-
RANNO SE PUN-
TERAI ALLA
SERRATURA.
LA SERRATU-
RA E' IL SUO
UNICO PUNTO
DEBOLE .

AHHH... MA CHI
ME L'HA FATTO
FARE? D'ACCORDO,
TI DARO' RETTA
ANCORA UNA VOLTA... MA
SE NON FUN-
ZIONA ...

SE NON FUN-
ZIONA NON
CI SARÀ UNA
PROSSIMA
VOLTA. AL-
LORA VUOI
SPARARE,
CHE ASPET-
TI?

D'ACCORDO,
D'ACCORDO...

BANG! BANG!

BANGH!
CLANG!

© Controlled by NORMA

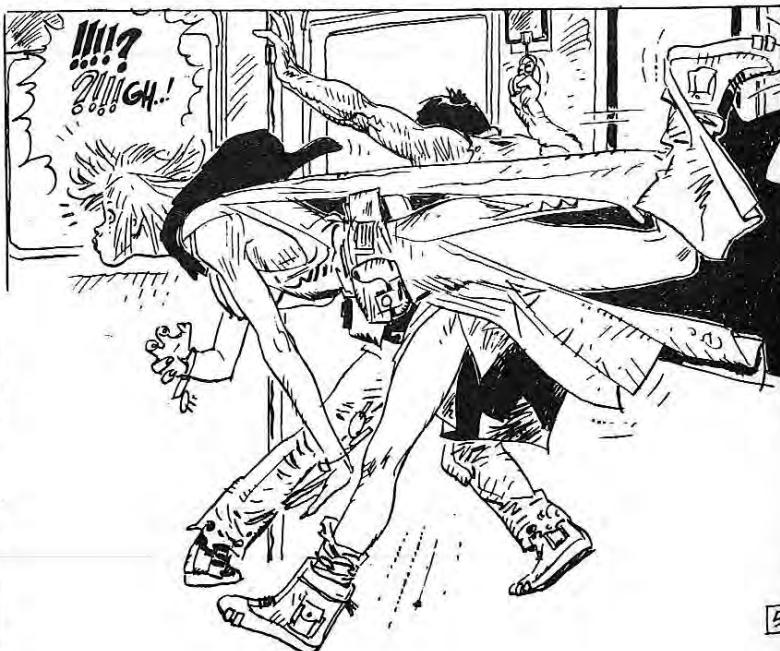
STAVOLTA HAI
AVUTO RAGIONE...
MA... CI AVRANNO
SENTITO?

I POLIZIOT-
TI? NO...
SONO GIÀ
LONTANI E...

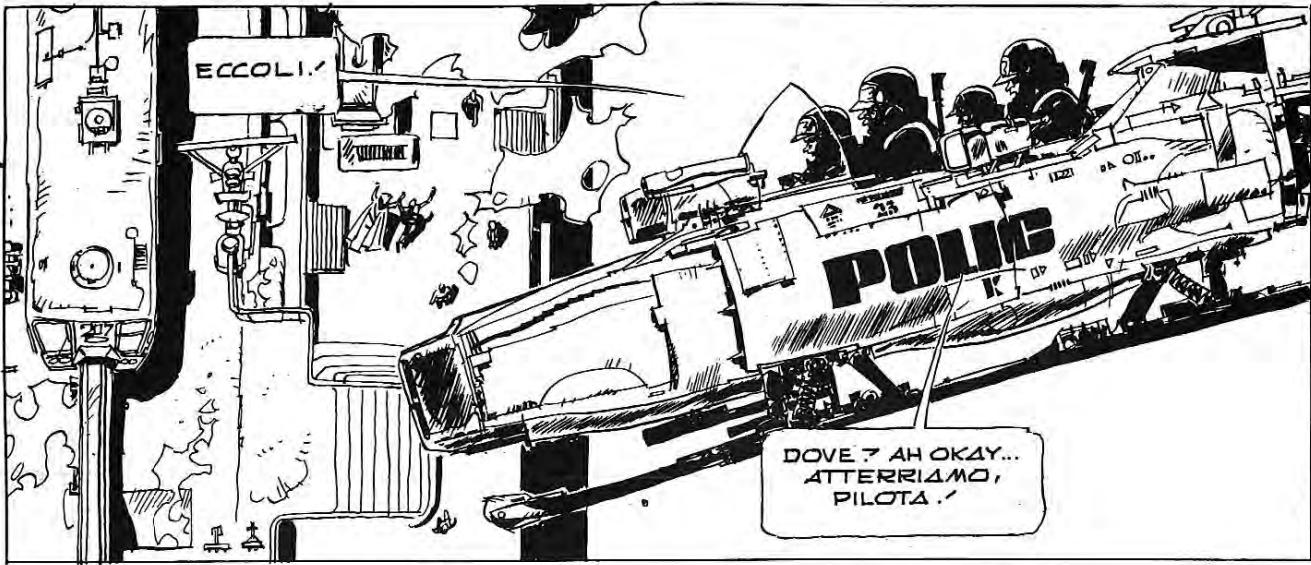












... UN COMPLESSO COMPOSTO CHIMICO CON EFFETTI CICLICI... QUANDO MENO TE L'ASPETTI. ZAC! UN ATTACCO DI PARALISI ACCOMPAGNATO DA ALLUCINAZIONI TREMENDE... E POI LA CONVINZIONE DI VIVERE IL PROPRIO STESSO INCUBO...

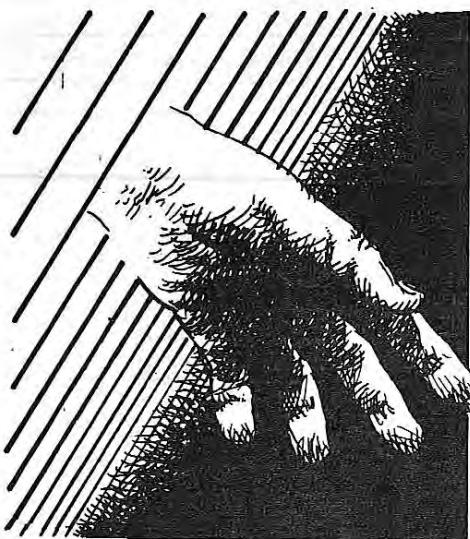


FINE DELL'EPISODIO

FA PIU' FREDDO
DEL SOLITO
OGGI NEL
PALAZZO
AZZURRO ...

RIVILLE

a Japanese love story



Testo e disegni di ARTURO PICCA



VATTENE,
KUROS...
ORMAI
E' TROPPO
TARDI!

NO,
TI PORTERO'
VIA!

CLANG!
CLANG!

FERMATI,
COSÌ TI
SENTIRÀ,
NON STA
FACENDO ALTRO
CHE ANTICIPARE
IL SUO ARRIVO.

ECCO,
E' STATO
FACILE!

QUANDO
ARRIVERÀ
NON
TROVERÀ
NESSUNO,
VEDRÀ!

CLANG!



=FINE=



PERIODICO DI INTERVISTE, INCHIESTE, NOTIZIE E RECENSIONI

ANNO I - NUMERO 6

Mare Magnus

Pubblicazioni di lusso per Roberto Raviola

Roberto Raviola, alias Magnus, sta vivendo in questi ultimi mesi un periodo particolarmente felice come cartoonist. Dopo il moltiplicarsi delle sue presenze in edicola con le nuove avventure de *Lo Sconosciuto* e le ristampe di vecchi *Dennis Cobb*, *Satanik* e *Kriminal*, si è accorto di lui anche il circuito «neoamatoriale», così come annunciato su queste pagine alcune mesi fa. In occasione del Salone Internazionale dei Comics di Lucca sono infatti state presentate alla stampa ed ai lettori tre autentiche perle, curate da Stefano Piselli e Massimo Paterni per la Glittering Image: **Fiori di prugno in un vaso d'oro**, un portfolio di inediti numerati e firmati, uno speciale di **Image** dedicato al disegnatore bolognese e, pezzo forte, il prestigioso volume monografico **Magnus**, nella doppia versione brossurata e rilegata in similpelle con tanto di serigrafia inedita firmata.

Abbiamo chiesto a Raviola cosa ne pensi di questa nuova attenzione nei suoi riguardi.

INTERVISTA A MAGNUS

Magnus, come ti spieghi il fatto di ricevere da una parte riconoscimenti ufficiali senza precedenti al mondo e dall'altra di uscire in edicola con una serie di albi in cui il tuo nome non viene neppure citato?

È molto difficile rispondere a questa domanda. Tutto nasce con la separazione tra Bunker, Luciano Secchi, e Andrea Corno della cassa editrice omonima. C'è stata una spartizione del materiale a fumetti prodotto in tanti anni di collaborazione tra loro, e Bunker ha voluto riutilizzare le storie che ha portato fuori dalla Corno, molte delle quali erano state illustrate da me. Ecco perché da una parte le edicole si sono riempite nuovamente di storie mie piuttosto vecchiette affiancate a quelle nuove di *Orient Express* ed a tutti questi materiali amatoriali. Devo dire che ho molto apprezzato il colpo di Bunker di ripropor-

Segue a pag. 2



Ripartire da ventuno

Come sono cambiati i personaggi di Doonesbury



Dal 30 settembre **Doonesbury** ha ripreso ad apparire sui maggiori quotidiani americani. Il suo autore, Garry Trudeau, che ha sempre fatto scorrere il tempo nel suo fumetto ai pari di quello reale, facendo trascorrere i giorni e gli anni che effettivamente trascorrevano, non riprende la narrazione lì dove l'aveva interrotta, bensì ha lasciato che i suoi personaggi vivessero la loro vita anche senza di lui. Amore, matrimonio e carriera sono le linee lungo le quali si sono mossi, arrivando a formare un complesso di storie molto

Garry Trudeau nel suo studio.
L'orsacchiotto è per i suoi gemelli
(Foto di Tobey Sanford, Life)

più complesso e realistico di quello che Trudeau ha trattato finora. Quando è scomparso dalla scena, esattamente il 3 gennaio 1983, **Doonesbury** aveva ben 60 milioni di lettori nei soli USA ed almeno altri 20 milioni nel resto del mondo, apparendo in più di 726 quotidiani dall'Alaska al Texas ed in altrettanti giornali in tutto il mondo. **Doonesbury** è stata la prima striscia umoristica a soggetto politico che abbia raggiunto tale popolarità. Anzi in **Doonesbury** la politica era molto di più di uno spunto satirico, arrivando a determinare moti di opinione nei lettori con aspri commenti politici verso il governo, sia sotto Nixon.

Segue a pag. 3

Mare Magnus

Segue da pag. 1

re Satanik, un personaggio per certi aspetti interessante ancor oggi. L'errore è stato quello di utilizzare ancora le vecchie storie. Sono arrossito di vergogna quando ho visto i miei disegni di allora, che sono realmente quello che è stato scritto su **L'Urlo di Poi**.

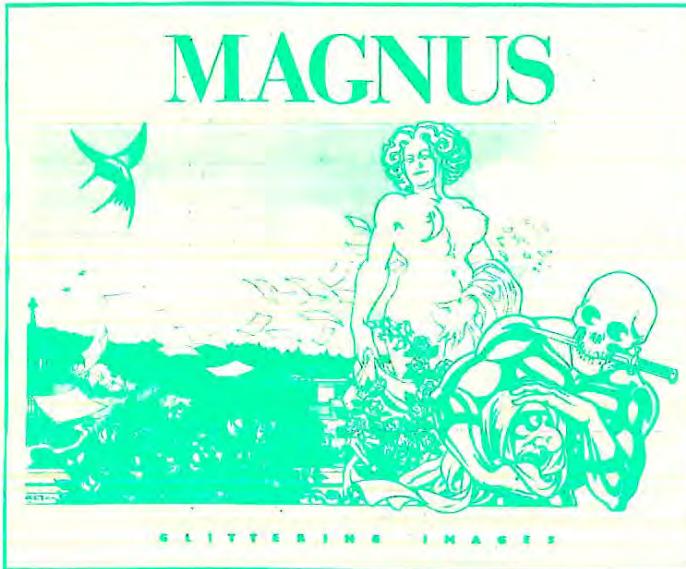
Sei d'accordo con quello che affermava Luigi Bruno su queste colonne?

Pienamente d'accordo. Le sceneggiature di Bunker non sono invecchiate, ma il disegno è stato ampiamente superato. D'altra parte si sono fatti vivi i miei tigrotti del Magnus Fan Club che non volevano vedermi offeso, ma nella lettera inviata a *L'Eternauta* hanno usato dei toni un po' squadrastici.

Ritieni che pubblicare le tue vecchie storie non ti abbia reso un buon servizio?

Ricordo fin troppo bene le situazioni in cui mi trovavo quando vi lavoravo e non riesco proprio ad accettare quei disegni, che erano il frutto dell'entusiasmo e dell'incoscienza. Se Piselli non mi dimostrava con questo volume che anche tra le cose di quell'epoca c'era qualcosa di salvabile, vedendo alla rinfusa il mio passato avrei preferito dimenticare tutto. Spesso allora la carenza di qualità era compensata dall'entusiasmo dei lettori, affascinati dai personaggi e disposti a salvare tutto in blocco, in modo assolutamente acritico. Come sai *Satanik* e *Kriminal* ai loro tempi hanno avuto un grande successo, ma oggi che questo entusiasmo è svanito e si è sviluppata un'attenzione critica impensabile allora, saltano fuori i limiti di quelle tavole prodotte in grande quantità in poco tempo. Oggi Giorgio Carpinteri ambirebbe riprendere alcuni dei personaggi che avevo disegnato negli anni '60, e può darsi che si accordi con Bunker per farlo. Sarebbe un'operazione interessante aggiornare graficamente quelle storie di coma e di borghesia corrotta che sono tanto legate al tempo in cui sono nate da sembrarci oggi un altro pianeta e che sarebbero perfette per quelli di Vavoline.

Parlaci dei tuoi ultimi lavori, il portfolio ed il volume, che contiene



ne anche una storia inedita, **Il nuovo sogno del migliore giallo**.

Il portfolio presenta il gineceo di un tal Hsi-Mén, ed inquadra le sue mogli in una serie di atteggiamenti psicologici. Ognuna porta i segni della sua storia, ed ha una personalità ben definita. Non ci sono quindi pin-ups asettiche alla Vargas. **Il nuovo sogno del migliore giallo**, invece, inaugura una serie di storie disegnate con tecniche diverse dal solito, in cui predomina l'uso della biro.

Che biro?

Una Pilot. Quella la cui sferettina fa una linea sottilissima e non spande sulla carta. Ha anche un segno un po' rossiccio che fotocopiato diventa nero violentissimo ed ha una resa perfetta. Questa storia mi piacerebbe stamparla come se fosse uno striscione, mettendo una tavola sopra l'altra (*Magnus si alza e dispone sul pavimento le tavole originali. N.d.R.*). Così si potrebbe vedere una serie di toni cangianti che dal bianco passano al nero, poi al grigio e poi di nuovo al bianco. La storia è disegnata a biro su bristol bianco, a china bianca su bristol nero e a carboncino sfumato. Come sarebbe uno striscione così?

Poco commerciabile, credo. Nel volume ci sono anche esempi del Magnus meno celebrato, tra cui Necron, realizzato per l'Edifumetto, che rappresenta la tua

svolta stilistica più importante. Perché l'hai disegnato in linee chiare? Avrai l'illusione di far prima?

Esattamente. Poi mi sono accorto che se usi la linea chiara ti devi scordare la bella pennellata rapida che dà volume e ombre e ti aiuta a risolvere i problemi. Alcune vignette mi hanno fatto morire per tutti i dettagli che ero costretto a disegnare, come gli appariati che Necron porta addosso. E poi con un segno così essenziale dovevo raccomandarmi a Dio, perché la minima imperfezione poteva rovinare tutto. Alla fine è stato un lavoro lunghissimo, e potevo recuperare del tempo solo disegnando un po' di primi piani.

Adesso che stai lavorando anche per la Francia, che ne pensi dell'idea di Wolinski di trasportare in una rivista chic come L'Echo des Savanes i tuoi fumetti rivolti in Italia ad un pubblico popolare?

A parte le cose mie credo che il gusto dei lettori francesi sia legato a fumetti confezionati in modo molto diverso dai nostri. Basta osservare *Le torri di Bois-Maury*, di Hermann, pubblicato in questo periodo su *L'Eternauta*. In Italia non abbiamo mai fatto storie così, con disegni delicati come soldatini da ritagliare, un po' leziosi, anche se magari servono per una trama truculenta. Noi abbiamo fatto sempre disegni più sanguigni e come apprezziamo Hermann, lo stesso fanno i francesi

con le nostre storie, senz'altro più volgari. C'è un interscambio. Quando ho fatto *I briganti* ho ricevuto abbastanza apprezzamenti in Italia, ma un netto rifiuto dalla Francia. Dopo che la crosta si è rotta, però, gli altri miei fumetti sono stati accettati abbastanza entusiasticamente, perché proponevano una prospettiva lontana dalla loro tradizione. È un modo di vedere diverso, e legato ai giornalini nostrani, da cui io stesso provengo. Perché in fondo sono della stessa razza di Pedrazza, che faceva gli albi a striscia di *Akim*. Erano disegnati in modo semplice, e semplici erano le sceneggiature, ma proprio per questo erano tanto popolari. Come un po' tutto il fumetto italiano.

di Luca Boschi

ANCORA PIÙ BANG!

Bang!, la scuola superiore del fumetto organizzata da Silvano Caroti, è giunta al suo secondo anno di vita. Soddisfatto dei risultati raggiunti con l'anno scolastico '83-'84 (sono sette i giovani che hanno trovato spazio nell'editoria professionale) Caroti si prepara al nuovo corso che parte da novembre con grande entusiasmo. L'impostazione rimane invariata: presenza fissa dello sceneggiatore Giorgio Pedrazza e del disegnatore Stefano Milone ed interventi di vari professionisti del settore su argomenti stabiliti in precedenza (lo scorso anno sono intervenuti Bruno d'Alfonso, Stefano Di Segni, Bonvi, Eleuteri Serpieri, Milo Manara, Passe-partout). **Bang!** ha infatti reso già noto il programma dell'anno, lezioni per lezioni, anche per permettere agli studenti una preparazione di base precedente all'approfondimento con gli insegnanti. Il corso ha la durata di 7 mesi (divisi in 8 lezioni mensili di 2 ore ciascuna) e si terrà, come lo scorso anno, presso il Centro ARCI Malafronte, in via dei Monti di Pietralata 16, Roma tel. 06/45.14.047 Il costo complessivo è di L. 60.000 mensili più 70.000 di iscrizione.

PALERMO IN MOSTRA

I creatori del Grande Blek, di Capitan Miki, di Kinowa e del Comandante Mark, cioè il trio della Esse-È-Èsse, è al centro di una esposizione allestita al Politeama Hotel di **Palermo** fino all'11 novembre, in occasione della *V Rassegna della Iconografia Moderna e Popolare* curata dalla associazione **Manycomics**. A fianco è stata allestita una mostra sul tema come leggere un fumetto ed una fiera mercato di antiquariato e collezionismo. È stato organizzato anche un concorso per nuovi autori di fumetti, il cui bando ci è purtroppo giunto troppo tardi per essere reso noto. La premiazione si svolgerà il giorno di chiusura della manifestazione.

METALLO ARGENTINO

Una delle più interessanti case editrici argentine, la Unraccà, ha dato vita ad una nuova rivista di fumetti, **Fiero**, di cui con tutta probabilità sentiremo parlare presto anche da noi. Dopo la caduta della dittatura militare il mercato dei fumetti era stato liberalizzato, e l'Argentina era diventata un fertile terreno di vendita per gli editori spagnoli, che spedivano laggiù le rese in vendette delle loro riviste di fumetti, facendole pagare dei prezzi di copertina più bassi di quelli prodotti in sudamerica. **Metal Hurlant**, **Cairo**,

El Vibora in questo modo sottraevano lettori alle autoctone **Humor** e **Superhumor**, ma creavano nel contempo una nuova fascia di lettori appassionati alle trame ed ai segni di quello che (solo per ragioni di comodità) potremmo definire il nuovo comic. A questo punto Andrés Cascioli, direttore di **Humor** e **Superhumor**, ha deciso di invertire la tendenza producendo in proprio questo **Fiero** (che tradotto suona come **Metallo**), scovando e pubblicando alcuni nuovi autori da affiancare ai collaudati Fernández Enrique e Patricia Breccia, Nine e Fontanarossa.

Ripartire da 21

Segue da pag. 1

sotto Carter che sotto Reagan. Qualcosa di simile era stato ottenuto anche da Feiffer, ma con molta più intellettualezza e molto meno successo.

Trudeau ha nel frattempo passato quelli che definisce i migliori 21 mesi della sua vita. Ha scritto testi e canzoni per il musical **Doonesbury**, che ha tenuto il cartellone a Broadway per tre mesi e che ha iniziato ad ottobre un vasto tour. Per i locali più impegnati del off-Broadway ha scritto **Rap Master Ronnie**, un musical satirico contro Reagan. Sta dando gli ultimi aggiustamenti a due sceneggiature cinematografiche, una per Robert Redford sull'estrema destra e l'altra sui rapporti fra stampa e Casa Bianca. Infine ha avuto dalla moglie, Jane Pauley, giornalista alla NBC, due gemelli, Ross e Rachel.

Il ritorno di Trudeau alla striscia è stato accolto in USA con grande entusiasmo. John McMeel, Presidente della **Universal Press Syndicate**, distributore di **Doonesbury**, ha raccolto più di mille contratti di pubblicazione, con cifre oscillanti dai 10 dollari alla settimana per i giornali più piccoli ai 1000 dollari dei quotidiani più importanti. Il contratto prevede anche che **Doonesbury** venga pubblicato in posizione di rilievo rispetto agli altri fumetti e con maggiori dimensioni.

Per celebrare la riapparizione della striscia favorita dagli americani, la rivista **Life** ha dedicato al disegnatore l'onore di una copertina e di un servizio speciale. Trudeau, che aveva già lavorato a **Life** come fattorino quando aveva 16 anni, ha realizzato una serie di grandi illustrazioni sui suoi personaggi ed ha raccontato tutto quello che è loro successo dal 3 gennaio 1983 in poi, quando li aveva lasciati alla soglia della laurea. Li riprende adesso, con molto entusiasmo nel suo lavoro, e speriamo che noi italiani non dobbiamo aspettare molto per vedere pubblicate le sue nuove strisce.

Luigi Bruno

Mike Doonesbury. Laureato, si è iscritto ad una scuola per managers. A metà anno si accorge che sta vendendo i suoi ideali e si dimette. Entra nel mondo della pubblicità come assistente del vice-direttore di una grande agenzia di Manhattan. Si prevede una ottima carriera, aiutata dal matrimonio. **Joan Caucus Jr.** La proposta matrimoniale di Mike Doonesbury si tramuta in un accordo per sei mesi di prova di coabitazione. Esattamente dopo

160 giorni JJ e Mike convolano a giuste nozze, con una semplice cerimonia privata. Raggiunta la laurea, JJ inizia la sua affermazione nell'arte con una esposizione al Worcester Arts Center che ottiene entusiasti consensi della critica.

Mark Slackmeyer. L'ex-speaker della radio del campus diventa un disoccupato fiero della sua condizione. Poi, tre mesi di vita casalinga lo spingono alla ricerca di un posto come conduttore di una piccola radio locale. Arriva la grande occasione con una rubrica politica. In una serie di conferenze stampa alla Casa Bianca Mark si mette in luce per le sue domande insinuanti e provocatorie che il Presidente Reagan, fra l'altro nemmeno comprende.

B.D. Fuori dal college e dalla sua squadra, B.D. viene ingaggiato dai Dallas Cowboys. Da questi viene ceduto ai Tampa Bay Buccaneers in cambio di due riserve ed un avvistamento. Il suo contratto viene poi giocato al tavolo da poker e vinto dai Los Angeles Rams. Arrivato in questa squadra ormai a metà stagione, B.D. passa gran parte del tempo in panchina a pregare in un incidente di un giocatore titolare. Quando ciò avviene è nella partita contro i Cowboys e chiamato in campo entra subito nel libro dei record, perde la palla e consente agli avversari un recupero di 98 yards, la più lunga della storia.

Boopie. La ragazza di B.D. ottiene il ruolo di terza ragazza a destra nella doccia in **Porky's II**. Viene definita «una seconda Meryl Streep, solo senza talento». Conosce Hugh Hefner. Attualmente è impegnata in un video di aerobica.

Duke. Rifugiatosi a Port-au-Prince, Haiti, Duke convince le autorità locali a finanziare una sua Università di Medicina per giovani americani, il Baby Doc College of Physicians. Ha appena annunciato la creazione di un centro studi sul Voodoo.

Dean Honey. Prima e più diligente impiegata del Baby Doc College, esprime il suo amore per Duke lavorando come infermiera, in bianchino, amministratrice. Ha recentemente sedotto un conflitto sindacale conferendo la laurea onoraria in medicina ai cuochi e lavapiatti del College.

Zonker Harris. Ex-campione di abbronzaggio, è l'unico personaggio ancora legato alle vecchie caratteristiche. Si rifiuta di crescere e considera i suoi anni al college come esemplificativi. Attualmente affitta videocassette e medita, incerto sul futuro. Per il momento ha chiesto il modulo di iscrizione al Baby Doc College di Duke.

In America è uscito un incredibile volume intitolato «The great Superman book» di Michael L. Fleisher, una vera e propria encyclopédia del supereroe dalla doppia vita. Il migliaio e passa di voci che compongono le 512 pagine sono tutte incentrate sugli autori, gli antagonisti e i personaggi che vivono intorno a Clark Kent e al suo alterego in calzamaglia. Il librone costa trentamila lire circa ed è introdotto da una lunga biografia dell'eroe.

LA RECENSIONE A FUMETTI

AH!AH! QUESTI
DUE PERSONAGGI
ANGESE LI HA
INVENTATI PROPRIO
BENE!

RIDERE!
RIDERE!
RIDERE!

SI... PERÒ SI CAPISE
DA CHI HA RIPRESO...
ARCIBALDO E PETRONILLA,
FORTUNELLO... CAGNARA
E PANCIOLINI...
PANCIOLINI TE LO RICORDI?
FACEVA LE STESSE COSE
DI QUESTO QUI.

VABBÈ, TUTTI SI
ISPIRANO. L'UNICO
DUBBIO MIO È SUI
NOMI CHE GLI HA
MESSO! "MARTELLI"
E BUFFINO
ABBASTANZA, MA
"CRASCHI" NON FA
RIDERE TANTO.

COME TI
SUONAVA
"BASTIANONE"
EH?

ARE-
ARE!

ANGESE:
LE
AVVENTURE
DI CRAXI E
MARTELLI.



Il Recensistorie

Quando si scrive la recensione di una rivista è sempre difficile dare un giudizio completo ed approfondito dei racconti che la compongono: si finisce spesso solo per dare una visione complessiva e generalizzata. Questo mese inaugureremo un nuovo modo di fare le recensioni delle riviste, prendendo in esame di volta in volta singole storie.

Peyo, I puffi, in *Il Giornalino*.

Descrivere con la sola arma di una penna a piuma... anzi no, non descrivere con la sola piuma a biro... no, nemmeno così. Il problema è che se uso penna a piuma quelli del sud se la prendono a morte, ma sai quante me ne dicono i puffi del nord se scrivo piuma a biro? La controversia è nata a proposito di una richiesta fatta al piumo artigiano: «Salve, piumo artigiano! Mi presti un cappuccino?». «Vorrei dire un piaffapipi», gli risponde l'altro. Non vi dico da questa breve battuta quale controversia sia potuta nascere, manifestazioni, propagande, risse, linee di confine. Peyo continua la sua Jeliossa saga dei puffi con una storia che vede protagonista proprio la lingua piuma, sulla cui genialità si è già espresso, con un famoso articolo, l'autore del piumo della rosa, anzi, del nome della piuma. Nonostante l'irritante invasione di questi personaggini nel merchandising, nonostante Puffilandia, nonostante i brutti cartoni animati che li vedono protagonisti, le storie a fumetti del plurimillionario creatore rimangono straordinarie. Le potete leggere solo sul *Giornalino*, perché il *Courrier des Piccoli* ha i diritti per le fotografie dai loro film, e non è affatto la stessa cosa. *Il Giornalino* pubblica le puntate a colori: peccato che il traduttore che non è né piumo del nord né piumo del sud, faccia un po' troppi errori nello svolgere il difficile compito. Dato che il Grande Piumo nel momento importante sembra essere impegnato con i suoi strani esperimenti, il sudetito redattore dovrebbe piumare a scuola, anzi andare a piuma, dall'autore del piumo della rosa, anzi, del nome della piuma.

(L.R.)

Gerard Lauzier, *Il diario di un giovane mediocre*, in *Pilot*.

In questi ultimi tempi l'attenzione di critici, recensori e commentatori del fumetto si è soprattutto soffermata sulla produzione nostrana di fumetti. Certo, dopo anni di Moebius e Corben, bene si è fatto ad occuparsi un tantino di casa nostra. Ora però si esagera, tanto che forse potremmo dire che il fumetto italiano addirittura se ne sventaggia, nel senso che troppa attenzione rende troppo protagonisti. Soprattutto quando giovani disegnatori si trovano sotto i riflettori caldi e lucenti e

viene celebrata la creazione di un fumetto nuovo ed ideale che in realtà essi non hanno mai fatto. Allora altri buliscono a se stessi ed al proprio impreciso stile una importanza che in effetti non hanno.

Queste considerazioni vengono in mente leggendo le puntate dell'ultimo lavoro di Gerard Lauzier, ***Il diario di un giovane mediocre***, pubblicato in Italia da *Pilot* dopo un anno e mezzo che era apparso in Francia. Per molti motivi, primo fra i quali per un'associazione di idee fra il protagonista ed i giovani autori celebrati nella rivista che anni fa pubblicava Lauzier.

Lauzier che, pur se fra gli autori più noti e di successo, è ancora incredibilmente lucido e dotato della singolare qualità di illuminare i difetti di per sé stessi. La famiglia Choupon, culla dorata e borghese, ha partorito un verme, un palle-mosca infetto da idee troppo buone per lui, da idee troppo cattive per la sua mentalità beghina e complessata. Michele è un mostro scaturito da una famiglia stupidamente debole ed eccessivamente ricca, comune a certi ambienti francesi ed italiani, prodiga e smarrita fra vecchie concezioni paternalistiche e nuove teorie permissive. Il disegnatore fa a pezzi, crudelmente, e sembra quasi che azzamini anche bocconi di sé stesso, con la soddisfazione perversa di non essere diventato un Michele. Perché Lauzier non ha la pretesa di trovarsi al centro dell'universo.

Michele Choupon è tanto esclusivamente perentante da sentirsi vincitore per quanto più cade in basso. Si fa scudo di pochi pensieri rubati alla corrente dei mass media, orecchiati ed annacquati sino a trasformarsi in banalità esasperanti. Vittima dichiarata e conscia di chiunque lo avvicini, uomo o donna, ragazza o vecchio, la sua ostilità verso la famiglia e la società è solamente la mascherata consapevolezza di non valere nulla: di essere un brandello senza personalità, capace domani di essere un povero impiegato od un ricco manager, ma comunque sempre un perdente. È stato al centro di troppa attenzione, gli è stata data troppa importanza, il padre e gli amici si sforzano di attribuirgli un merito ed una posizione che non ha mai avuto, rovinandolo, se possibile, ancora di più.

Ricca di prospettive e carattere, invece, questa storia, senz'altro la migliore realizzata da Lauzier, senz'altro la migliore fra le storie pubblicate da *Pilot*. Degna di venir raccolta in un albo un giorno non troppo lontano, per poter essere regalata come esemplare omaggio.

(L.B.)

Munoz e Sampayo, *Il bar*, in *Alter alter* n. 10.

C'è davvero la colonna sonora nelle tavole di Munoz e Sampayo, e forse non c'era rivista più adatta a loro di *Alter*. ***Il bar*** è sostenuto, segnato dalla completa assenza di silenzio. Il suono

del bar, dell'affollarsi tra i tavolini, il suono dei discorsi che si intrecciano, delle nuvolette che si incastrano e si coprono l'un l'altro. Echeggiano i suoni degli oggetti che vengono toccati, dei corpi che si muovono, dei bicchieri, degli occhiali, degli accendini, dei giornali, dei telefoni. Tutto è confusione, disordine, trastuono che varia di intensità ad ogni cambio di inquadratura, se sono i neri a staccarsi sul bianco o i bianchi ad evidenziarsi sul nero. È la via, sì, della metropoli, certo, ma c'è qualcosa che non convince. All'interno di questo ambiente straordinario i personaggi diventano eccessivamente macchiettistici. Sta emergendo una pericolosa distinzione tra buoni e cattivi, tra coloro che soffrono (e che sono intelligenti) e coloro che sono stupidamente superficiali. Una divisione forse anche legittima nella sua banalità, ma proposta in quella maniera spettacolarmente smodata che fa tanto Dick Tracy.

Gli stupidi sono brutti, hanno la faccia segnata dalle proprie manie, alcuni hanno addirittura parole e lettere a segnalare i loro tratti, e poi, quando sudano, sembra che stiano lì per squagliarsi. I protagonisti non sono belli, no, ma in compenso sono sempre tutti tristi, senza speranze né sogni. Sophie ha saputo di avere un cancro alle ossa, pochi mesi di vita, Sophie ha saputo che invece (era sconfiato?) il computer le aveva fatto una diagnosi errata; Sophie ha saputo di essere incinta di 40 giorni. Sophie ha sempre la stessa espressione. Dice, «È strano passare dalla morte alla vita», ma intanto non smuove un dito.

Lo diceva sempre anche mia nonna: «Siamo nati per soffrire».

(L.R.)

Attilio Micheluzzi, *Dry week end, serie Air Mail*, in *Orient Express* dal n. 21 al n. 24.

**

Un classico delle strisce americane prevede che i personaggi, dopo la freddura finale, guardino intensamente il lettore. Ammicanco sconsolati, cercano comprensione, gli stupidini. E negli States questo è un topus che piace molto e che viene usato, spesso e volentieri, anche nei telefilm con le risate false.

A che serve tutto questo? A stabilire un semplicissimo rapporto di complicità tra personaggio e lettore per forza coinvolto, ma anche a rendere lecita la proposta, in qualche modo efficace, di situazioni scemotiche, perché bisogna ammettere che nella stragrande maggioranza dei casi sono proprio scemotie.

Proprio ora che le strisce americane più ammucchiate sono bandite dai giornali a fumetti e che di telefilm con le risate false ci si può sempre mettere a riparo, nei nostri mensili preferiti arriva Attilio Micheluzzi, il più americano degli autori italiani, a rifilarci strizzatine d'occhio e risate false. Nei suoi racconti sul pilota postale, narrati in prima persona, si moltiplicano i

commenti tipo: «E non ci crederete, ma...», «Capito il genere?», «L'avevo detto prima, no?», «Sì sa, no?», «Cosa succede in certi casi?», «Quel che succede la mattina dopo, potete immaginarlo da voi», «L'ho sempre detto io, che l'America è un gran paese». E il problema è proprio lì: non c'è ironia nella epica rievitazione di Micheluzzi così come non c'è nelle parole del suo eroe gradasso, un vero bullo senza macchia e senza paura, con una bella compagnia che tutti ci sbavano addosso e una maniera di fare da prenderlo a pedate, lui e le sue risate false.

(L.R.)

Abuli e Bernet, *Torpedo* 1936; in *L'eternauta*.

Se mai vi è stato un disegnatore nato appositamente per disegnare un dato tipo di storie, questi è Jordi Bernet, perfettamente in clima ed in linea per questi racconti scritti da Sanchez Abuli ed ambientati nei quartieri equivoci di una Chicago di bulli e puppe. Lontani dai film di Cagney e E.G. Robinson, le storie di ***Torpedo*** pubblicate da *L'Eternauta*, sanno miscelare una inedita ed esplosiva combinazione di umorismo e violenza. Morti crivellati di proiettili sparati a sangue freddo, per pochi spiccioli di ricompensa o solo per schiribizzo, e procaci biondine prese con la violenza ed un cazzotto in bocca fanno da contorno a battute irresistibili e intelligenti.

In questo caso né violenza né comicità sono stupide od inutili, ma si completano a vicenda in una ricetta che sarebbe estremamente difficile dosare a tavolino, ma che, evidentemente, a Bernet e Abuli riesce spontanea. Lo stesso Bernet è autore di *Kraken* una serie di fantascienza scritta da Segura e pubblicata da *Comic Art*, nella quale il bravissimo disegnatore non riesce a raggiungere quei risultati e quegli effetti che in *Torpedo* risultano ad ogni puntata. Segno che non solo il genere giallo gli si addice di più, ma anche che *Torpedo* è un personaggio che lo diverte e lo spinge ad un lavoro fatto con entusiasmo.

L'anno passato era corsa la voce che fosse allo studio la preparazione di una serie di telefilm tratti da *Torpedo*. Sembra che poi il progetto sia stato abbandonato dalla RAI perché nelle trame vi era troppa violenza. Invece molti registi di melensi e lentissimi sceneggiati televisivi e registi di gialli all'italiana zeppi di insulse scazzottate e sparatorie, dovrebbero prendere esempio proprio da Bernet e Abuli.

(L.B.)

* = pessimo
** = mediocre
*** = buono
**** = ottimo
***** = eccezionale

NESSUNO PUÒ CAPIRE LE DONNE...

Testo di Sanchez Abuli. Disegni di Jordi Bernet

Ci sono giorni che cominciano decisamente male: ti sbollenti il gargarozzo con il caffè bollente, non rispondono quando tiri su la cornetta del telefono, i tassisti girano al largo non appena ti vedono da lontano, cedi il passo sul marciapiede alle vecchiastre e inciampi e ti ritrovi con le chiappe per terra. Invece questo giorno cominciava proprio bene per me, nell'appartamento di una bionda stupefacente, con più curve del numero ottantotto. Faceva caldo, ma era sufficiente che lei agitasse un po' quelle sue lunghe ciglia perché mi arrivasse subito una brezza da mari del sud. Occhi color cielo, tesoro mio, anima mia e cose del genere. Il vestito nero le rendeva giustizia, nel senso che castigava quel suo corpo sensuale stringendolo che era un piacere. Avrei voluto andare dritto allo scopo, se non fosse stato per il lutto. Il fatto è che uno, nei limiti del possibile, ha rispetto per i morti. Si chiamava Paola Daley ed era appena rimasta vedova. E la vedovanza le donava da quanto era dato vedere. Poiché per il momento non potevo farmela, le feci soltanto le mie condoglianze. Poi lei si mise a parlare di libri. Ha letto questo, ha letto quello, ha letto dell'al di là? No, in verità, non leggo le cose sull'al di là, con quelle da questa parte già ne ho a sufficienza. Mi diceva qualcosa il nome Daley? Mi diceva, mi diceva. Non è il suo nome? No, no, Andrew Daley, l'autore di «Ci saranno bombe per tutti». Come? Non ha letto «Ci saranno bombe per tutti»? Saprà, per lo meno, che mio marito si è suicidato a causa della critica spietata che ha pubblicato il New York Daily News. Non lo sapevo. Ma, lei non legge i giornali? Bè, sì, i fumetti e i necrologi. Tra un libro e l'altro ci scappava intanto qualche lacrima. Una di queste, più risoluta di me, saltò dalla sua guancia alla gola e si insinuò decisa nella scollatura. Finalmente, tra singhiozzi, groppi alla gola e lagrime, la bionda venne al sodo con quel sangue freddo che hanno le donne quando hanno preso una decisione: mi offrì cinquecento verdoni per sistemare i conti con quel criticone, un certo Jim Crow, di cui mi disse peste. Io contemplavo tra-

sognato quella bocca voluttuosa dalla quale uscivano fuori degli improperi che facevano scempio di quel criticastro. Si potevano fare molte cose con cinquecento verdoni ma molte più cose si potevano fare con la vedova, sicché suggerimmo l'accordo con una stretta di mano, in attesa di stringere ben altro. Non soltanto mi dette l'indirizzo di Jim Crow, ma anche una chiave. E mi disse, come se fosse la cosa più naturale del mondo, che era la chiave dell'appartamento del critico. Allora le domandai come mai la teneva e lei mi rispose che il criticone e il defunto scrittore erano amici da sempre. E che Crow faceva loro spesso visita e che quella chiave gliela aveva lasciata per il caso che si perdesse la sua. Nuova stretta di mano e commiato. Sono un volatile notturno sicché aspettai che si facesse notte per entrare in azione. Intorno a mezzanotte mi misi in marcia. Il criticastro abitava in un attico, niente di meno che nella Madison Avenue. Fu un gioco da ragazzi arrivare da lui ed aprire la porta con la chiave. Si entrava in un ingresso in penombra, poi c'era un corridoio quindi una stanza illuminata. Arrivai sin lì in punta di piedi. Nel corridoio c'era un tappeto che mi permise di non far rumore. Strada facendo avevo tirato fuori la pistola e ci avevo avvitato il silenziatore, per rispettare quella massima che dice che un pistolero accorto raggiunge i cento anni. Jim Crow era nel suo studio, scrivendo, col naso affondato tra le sue carte. Maniche di camicia, cravatta e spilla d'oro che mandava riflessi abbaglianti. Non per criticare ma quel Jim come persona non valeva niente: allampanato, basso e semicalvo. Inoltre sospetto che fosse guercio e duro d'orecchi perché non mi vide finché non gli fui proprio addosso. Soltanto quando mi sedetti avanti a lui si rese conto e allora dette un balzo, rovesciò la sedia e prese a sbattere le palpebre come una puttella del Bronx. Aspettai che si tranquillizzasse per picchiarlo. Fu un colpo leggero, un manrovescio, per farlo entrare in ambiente, perché si rendesse conto che facevo sul serio, per evitare che dicesse chi è lei.



che significa questo, lei è pazzo, ecc. Era un colpo da niente eppure cadde di peso e per tirarsi su dovette afferrarsi al tavolo. Mansueto e moscio come ogni intellettuale.

— Chi è lei? Che significa questo? Lei è un pazzo!

Era furbo. Tremava ma voleva fare il duro. Con il fisico che aveva, quell'atteggiamento faceva soltanto sorridere.

Accesi una sigaretta e poi gli dissi:

— È molto brutto parlar male degli altri, criticone.

— Ma di che... sta parlando? Chi è lei?

— Ci saranno bombe per tutti. Ti dice qualcosa?

Rimase a bocca aperta. Aveva una specie di schiuma tra le labbra, tanto che mi allontanai da lui temendo che mi sputasse addosso. Ma anche lui retrocedette fino a sbattere contro la libreria della parete di fondo.

— Paola, vero? Non posso crederlo — disse come se effettivamente non lo credesse — un'idea di Paola, quella puttana... Mi avvicinai e gli detti un altro colpo, questa volta di piatto sulla testa. Dondolò a lungo, da una parte all'altra della stanza.

— Non ti permetto di diffamare la mia cliente, criticone.

Fu allora che cominciò a ridere come un matto.

— Paola — ripeteva, senza smettere di ridere.

— Allora, ti dice qualcosa?

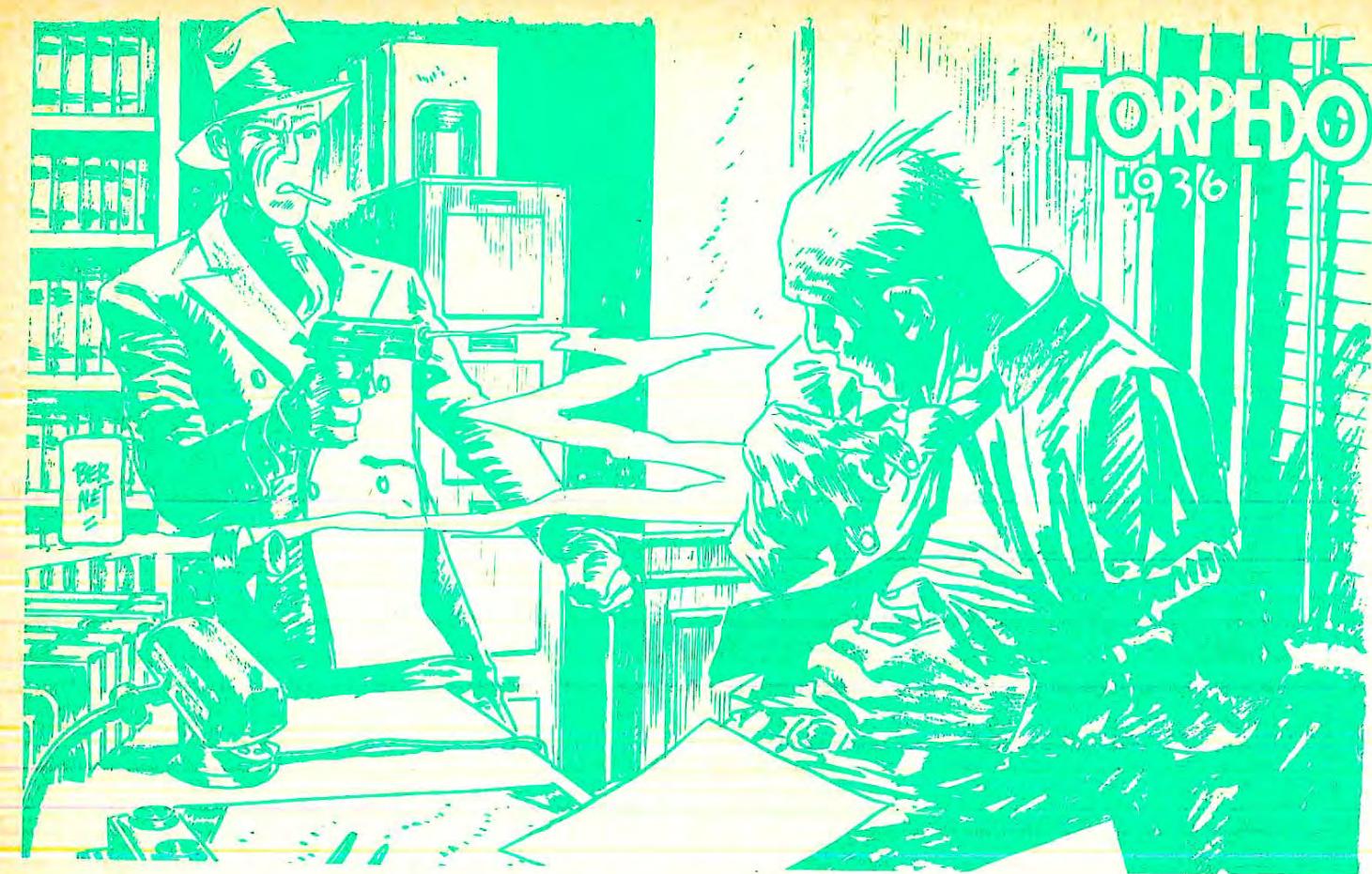
— È divertente... — farfugliò tra i denti.

— Raccontami tutto. Almeno ridiamo in due.

— È divertente che Paola voglia togliermi di mezzo... dopo quello che abbiamo fatto a quell'imbecille di suo marito.

Lo lasciai parlare. Che si sfogasse. Mi raccontò che lui e la bionda avevano organizzato la cosa. Che avevano progettato quella critica negativa per spingere il vecchio al suicidio. Che lui e Paola erano amanti. E poi che lei quando si era accorta che l'ingannava con una sua amica aveva deciso di sistemare i conti anche con lui.

Quanta immaginazione hanno questi scrit-



tori. Mentre lui raccontava io lo osservavo con un sorrisetto ironico. Siccome non era uno stupido capì che non stavo credendo affatto a quello che andava dicendo e allora mise una mano in tasca e tirò fuori una chiave.

— È quella dell'appartamento di Paola. Io ho la sua e lei ha la mia. Non si presti ai suoi sporchi giochi. Si tratta di gelosia... Quanto le ha offerto?

— Cinquecento e il letto — gli gettai lì, perché in quanto a fregnacce non volevo lasciarmi fregare da lui.

Quello che fece subito dopo era da aspettarsi da un uomo di lettere: mi tirò addosso un vocabolario. Fu l'ultima cosa che fece. Lo schivai e premetti il grilletto. Fece un salto indietro e andò a sbattere contro la libreria. Ci si afferrò e la fece cadere. Detti un passo indietro per evitare che mi colpissero i volumi che volavano da tutte le parti. Morì sotto tutti quei libri. Una morte appropriata per un topo di biblioteca. Una volta che i volumi smisero di cadere, tirai fuori il suo corpo. Nel suo portafogli trovai un po' di dollari che intascai affinché non si sentissero orfani. Trovai anche una foto. Era della vedova. Paola, con la sua magnifica bocca aperta in un sorriso. Allora non era una sua invenzione. Erano veramente amanti. Mi presi la chiave e la spilla d'oro della cravatta.

Non era quella un'ora per far visita, ma il ricordo della bocca sensuale della bionda, le ciglia vibratili, i fianchi ben fasciati, e poi

quello che mi aveva raccontato il critico, sì, tutto questo mi convinse ad andare da lei.

Dovevano essere le due o le tre del mattino quando introdussi la chiave nella serratura ed entrai in casa della vedova. Mi lasciai guidare dalla luce che veniva dalla stanza da letto. La trovai che stava leggendo seminuda. Dovetti lanciarmi su di lei e coprirle la bocca con la mano perché già stava sul punto di gridare. Quando mi sembrò calmata le tolsi la museruola. Cominciò a sparare domande. Come avevo osato, che volevo a quell'ora, come ero entrato. Le dissi che venivo per i cinquecento verdoni. Venivo anche per altre cose ma era meglio dirglièle poco a poco.

— Lo... lo hai ucciso? — e le tremeva la voce.

Gettai sul letto la spilla d'oro. Nel vederla cambiò faccia. Le sparì anche il rosso delle labbra. Sembrava un'altra. Mi sedetti sul letto e accesi una sigaretta.

— Si trattava di questo, vero?

Non c'è nessuno che possa capire le donne. Invece di gettarsi tra le mie braccia riconoscente, si gettò sul cuscino e cominciò a colpirlo con i pugni chiusi, digrignando i denti. Mi sembrò che dicesse: Oh, Jim, perdonami! Oh, Dio mio! Oh, Jim, Oh, Dio mio! Continuò così per un pezzo. Poi d'improvviso appoggiò il suo viso sul mio petto, mi prese il viso tra le mani ed io, come uno stupido, chiusi gli occhi, sperando di entrare in contatto con le sue labbra quan-

do sentii invece le sue unghie lacerarmi la carne. Lanciò un urlo di dolore.

— Assassino! — mi gridò tra i denti. La pazienza ha un limite. Il sangue aumentò la mia eccitazione. Le saltai addosso e con mossa rapida le tolsi la vestaglia. Quando credevo di averla alla mia mercè, dovetti lanciare un altro urlo di dolore. La strega mi aveva infilato tra le gambe la spilla d'oro del criticone. Me la strappai e l'inseguii. L'isterica corse verso il corridoio, tutta nuda. Di colpo dovetti frenare. Non capisco ancora come caccio fece ma tra le sue mani vidi apparire una calibro 38 che mi puntò addosso. Era totalmente pazza.

— Assassino! — gridava tra i denti — Assassino! Assassino! Assassino!...

Me la vidi brutta. Sono stato veramente a un passo dalla morte. È vero anche che ero a due passi dalla porta. Non domandatevi come sono riuscito ad uscire vivo da quella situazione. Detti un'occhiata e sgusciai tra le pallottole fino ad arrivare all'entrata. Feci le scale cinque a cinque. Un vero record, tenendo in conto che mi ero buscato due proiettili. Un medicastro me li tolse dalla scapola insieme a cento sacchetti che mi tolse dal portafogli. Non ho saputo più niente della vedova allegra e in realtà preferirei non incontrarla mai più. A volte ho sognato che ci tenevano per mano per poi svegliarmi spaventato, con un sudore freddo che mi bagnava il viso e i capelli ritti.

Enrique Sanchez Abuli



L'Immortale

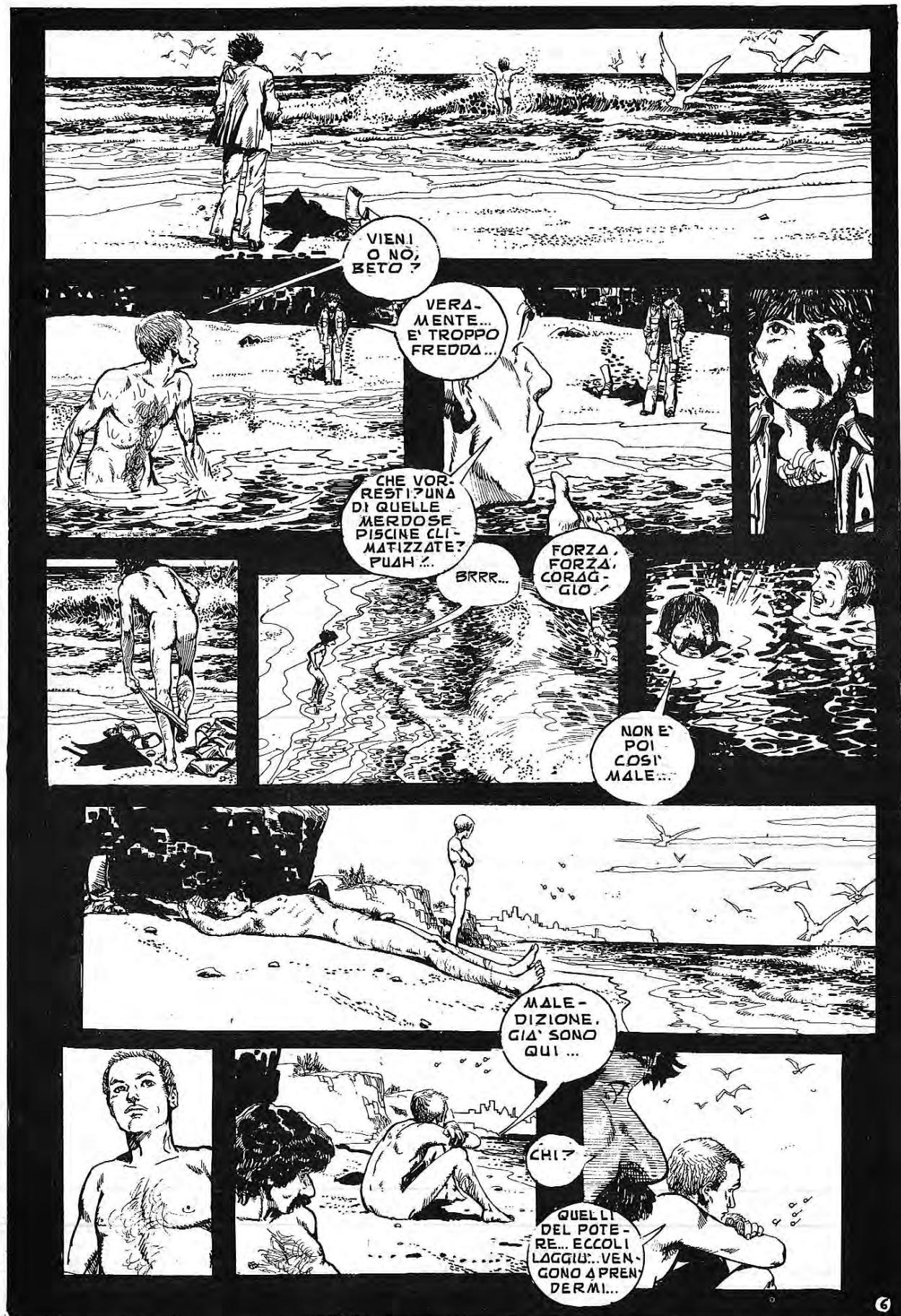
Testo e disegni di HORACIO ALTUNA















BOOGIE

L'OLEO90

LA RAPPRESENTANTE
DI IOWA DI
FONTANAROSSA

ACCIDENTI! SE NON FOSSE PER L'ODORE DELLO ZOO
DIREI CHE IL TUO APPAR-
TAMENTO E' CARINISSI-
MO'

NON MI INVITI A BERE UN BICCHIE-
RINO!

BENE... SI VIDE CHE SEI UN
SEDUTTORE ALL'ANTICA... MOL-
TO ALL'ANTICA. DELL'ETA'
DELLA PIETRA!

SENTI... FORSE TI SORPRENDERÀ UN PO'
IL MIO FISICO... E' CHE...

CACCHIO.

TI AVVISO CHE SE SEI UN MON-
DO TRAVESTITO
IO...

MI E' FACILE DI MOSTRARTI
CHE NON LO SONO.

NON MI RICONOSCI ADESSO?
BRENDA POMONA, CAMPO-
NESSA DI CULTURISMO
1984 RAPPRESEN-
TANDO LO IOWA.
GUARDA QUI.

ASCOLTA BRENDA... VESTITI E SPA-
RISCI DA QUI.
MI E' PASSATA
LA VOGLIA.

SENTI BENE,
MANDRILLO! QUA-
ANDO MAI HAI AVUTO
NEL TUO LETTO UN
CORPO COME QUE-
SO? IGNORAN-
TE!

PREFERIREI ANDARE A LETTO CON MARVIN
HAGLER. PER LO MENO
E' FAMOSO.

ADDIO BASTARDO... PRETENDEVO SOL-
TANTO CHE MI TRATTASSI COME SI
TRATTÀ UNA DONNA.

IL FATTO E' CHE IO TRATTO
COSÌ LE DONNE,
BELLEZZA.

CACCHIO! COME PICCHIA BRUT-
TO LA MALEDTA!

SLAM

SLAM



Centenario